

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

MARZO 2018
numero 3

Pasqua

Un'attesa di speranza

Seui
Su Scravamentu

Terra e vita
*Quale futuro
per l'agricoltura?*





*PRIMO PREMIO
15.000 €



**CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018**

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di **solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Non perdere neppure un numero del tuo giornale!



Quote di abbonamento annuale 2017
(11 numeri)

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
estero (UE)	euro 35

Ricorda di rinnovare l'abbonamento

- Per qualsiasi esigenza contattaci**
- chiamando il numero 0782 482213 (eventualmente lascia un messaggio con il tuo nome e numero di telefono: ti richiameremo noi)
 - mandando un fax al numero 0782 482214
 - scrivendo una mail a redazione@oggiastraweb.it
 - visitando il sito www.oggiastraweb.it

EFFICIENZA E SICUREZZA

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756



Dalla verità, la speranza di Claudia Carta



La copertina

“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv, 12, 24). Le mani di Cristo non sono mai state così forti come adesso che sono inchiodate sulla Croce. E i suoi piedi non hanno mai camminato fra la gente, nella storia e nel tempo, come ora che sono trafitti sul legno. La notte buia e infinita del Getzemani diviene terra che racchiude il suo seme. Dalla sua morte venne a noi la vita. È un Crocefisso che salva. È la Pasqua.

In copertina:

photo by Pietro Basoccu

Correva l'anno 1976. Il 28 di febbraio, Paolo VI incontra i giornalisti nella Sala del Concistoro. Un discorso “a braccio”, quello di Papa Montini, che è stato recuperato grazie a un lavoro certosino e recentemente restituito nella sua forma originaria. L'immagine bella che ne deriva è quella di un Pontefice che prende per mano i giornalisti, li accompagna alla scoperta di un mondo nuovo, la Chiesa nella sua complessità, invitandoli a conoscerlo a fondo: «Se noi abbiamo una osservazione, un desiderio da manifestare a voi, è proprio questo: che ci conosciate nella nostra complicazione, nella nostra complessità e diciamo nella nostra ricchezza, di cui siamo eredi e custodi. Solo chi conosce questa complessità della Chiesa, può comprendere come sia difficile e al tempo stesso doveroso e interessante, guardare a essa nei suoi aspetti molteplici». No a qualunque forma di superficialità: «Voi siete degli osservatori – continua il Santo Padre – prima di essere degli informatori. Noi sappiamo di essere spesso per voi di difficile comprensione [...], temiamo perciò d'essere giudicati secondo una conoscenza superficiale, unilaterale e parziale della nostra realtà».

Infine, quella che lui stesso definisce «un'acuta attenzione». E incalza: «Bisogna che ci leggiate dentro, bisogna che penetriate questo alfabeto poco conosciuto alla cultura moderna e comune. Noi vogliamo essere letti nel profondo, come se si leggessero dei geroglifici di una piramide – chissà io – egiziana. Se non si legge questo, non si comprende quello che significa quel monumento. Qualche cosa di analogo avviene per noi: se non sapete leggere ciò che noi veramente esprimiamo con i nostri segni, i nostri riti, i nostri costumi, la nostra storia e, diremo anche, con i nostri difetti, non possiamo forse farci veramente conoscere da voi».

La verità sempre, in sostanza. «La verità ha a che fare con la vita intera – ha spiegato Papa Francesco in occasione della 52° Giornata mondiale delle comunicazioni sociali – [...],

porta con sé i significati di sostegno, solidità, fiducia. La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. L'uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in sé stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama. Solo questo libera l'uomo: «La verità vi farà liberi (Gv 8,32)». Con un linguaggio sempre più vicino alla gente. Con la testa e il cuore nelle periferie. Dando voce a tutti, incontrando tutti. Ascolto e confronto. Perché prima delle notizie viene l'uomo: «Al centro della notizia – continua Bergoglio – non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience, ma le persone. Informare è formare, è avere a che fare con la vita delle persone». Da qui, l'invito a «un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutti, specialmente a quelli – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce; un giornalismo che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l'avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle escalation del clamore e della violenza verbale». È da sempre il programma e il fine del nostro giornale diocesano. Un giornale che tutti unisce e chi ci fa sentire parte di un cammino e un progetto comuni. Entro in punta di piedi nelle vostre case, consapevole della complessità dell'incarico che mi è stato affidato dal vescovo, cui va tutto il mio affetto e il ringraziamento accorato per la fiducia accordatami. A Tonino Loddo, cui devo tanto e che tanto mi ha insegnato in questi anni, rivolgo la mia stima profonda e la mia riconoscenza, consapevole che avrò sempre accanto un punto di riferimento importante. Vi saluto con infinita umiltà. I miei occhi, le mie braccia vi incontrino sempre, attraverso *L'Ogliastra*, ovunque voi siate, nella quotidianità della vostra vita, nei momenti gioiosi come in quelli più tristi e complessi. E possa il nostro, il vostro, giornale essere costantemente un raggio di quella Speranza che non delude mai.

L'OGLIASTRAATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI**L'OGLIASTRA**anno 38 | marzo 2018
numero 3
una copia 1,50 euroDirettore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.itProgetto grafico
Aurelio CandidoRedazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana CartaAmministrazione
Pietrina ComidaSegreteria
Carla Usai**Redazione
e Amministrazione**
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.itConto corrente postale
n. 10118081**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982**Editore****L'Ogliastra** | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei**Proprietario**Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei**Stampa**Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortoli (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.itMembro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

Sommario

Sottovoce1 Dalla verità, la speranza *di Claudia Carta***Ecclesia**3 Pasqua. Ci salva la passione crocifissa *di Antonello Mura*4 Cari giovani, spalancate le porte della vostra vita! *di Filippo Corrias***La Parola e la vita**10 "Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?" *di Giovanni Deiana*12 Raccontare per evangelizzare *di Minuccio Stochino*13 Cero *di Marco Congiu*38 "Io non ho paura" *di Claudia Carta***Dossier 1 | Terra e vita**14 *Laudato si', mi' Signore*16 Giovani e agricoltura: binomio possibile? *di Erminio C. Uras*18 Quando i conti non tornano *di Fabiana Carta*19 Una Campagna *Amica*. Di tutti *di Michele Arbau*20 In vigna fra tradizione e innovazione *di Claudia Carta*23 Camera oscura *di Pietro Basoccu***Dossier 2 | Verso la Pasqua**28 Riconciamoci con la gioia *di Tonino Bello*30 Tempo di speranza rivelata e attuata *di Augusta Cabras*32 *Su nenniri*, il fiore della Pasqua *di Tonino Loddo*41 Dolci tradizioni *di Claudia Carta***Attualità**

5 Il cuore giovane della Diocesi

6 Per una consapevolezza digitale *di Filippo Corrias*8 *Perché ha molto amato.*
Lectio di Quaresima del vescovo *di Maurizio Piras*

9 La Diocesi in breve

27 *Tutti x tutti*. Un concorso per le parrocchie

34 Seminario Regionale Sardo in festa con Papa Francesco

36 Pastori e proteste: un comparto in ginocchio *di Claudia Carta*37 Progetto Policoro:
apre a Tortoli il nuovo centro servizi *di Fabiana Carta*40 Sport, un progetto di vita *di Bruno Mulas*

42 Non tutto ma di tutto

44 L'arte? Eterno dialogo con il mondo *di Claudia Carta*46 Scegliere di vivere *di Mercedes Fenude*47 Palma da datteri *di G. Luisa Carracoi*

48 Agenda del vescovo e della comunità

Pasqua. Ci salva la passione crocifissa

Uno scritto di Kierkegaard risulta esemplificativo:

«Si lamentino gli altri che questa è un'epoca malvagia: io mi lamento che è meschina, poiché è priva di passione. Ma la più alta passione dell'uomo è la fede».

Nella sua essenzialità si tratta di un'affermazione che supera la stagione di chi l'ha scritta, raggiungendo anche la nostra, ciascuno di noi, spesso chiamati a fare i conti con le "passioni tristi" che ci abitano e che dimorano abbondantemente in questa società.

Quando pensiamo alla Settimana Santa, in particolare al Triduo pasquale e quindi alla Pasqua di Gesù, immediatamente dovrebbe emergere che la qualità della nostra fede, oggi come sempre, è chiamata a misurarsi con la passione, morte e risurrezione di Colui che crediamo fonte della nostra maniera di essere pienamente credenti, integralmente cristiani. Solo così potremo interrogarci sulla forza del Vangelo, anche quando l'impatto con la realtà sembra ridurre l'effetto di questa notizia sconvolgente: ci salviamo solo se amiamo, ci salviamo amando fino alla croce.

Un credente appassionato sa che ogni giorno deve vincere la tentazione della mediocrità, della diffidenza mista a indifferenza, come anche del disuso in atto di linguaggi e gesti di donazione, di impegno e di responsabilità. Chi coltiva un rapporto diretto con Gesù conosce il valore e il costo di un sovrappiù di passione e di amore per l'umanità. Appassionarsi è contemporaneamente sofferenza e amore.

È questo il "passaggio pasquale" a cui



Film "La Passione di Cristo" di Mel Gibson

siamo continuamente chiamati: un itinerario morte-vita costellato da infiniti *Getzemani* e da un'esperienza costante di una *fede crocifissa*. Una fede cioè messa alla prova, che va incontro allo smarrimento, e che deve misurarsi continuamente con le barriere create dai nostri occhi e desideri mondani, che preferirebbero una fede facile e senza dubbi, che più che affrontare i problemi desidera solo avere soluzioni per risolverli. Per tutti si deve compiere, per comprendere la vita, quello che i mistici chiamano *la notte della fede*, quel che rimane cioè della fede quando la fede sembra venir meno. Ma solo se siamo disposti a riconoscere i chiodi che ci mettono in croce perché amiamo; solo se individuamo la lancia che trafigge il nostro costato, conseguenza di un cuore che si dona, solo allora possiamo dare un senso alla Pasqua, a quella di Gesù e alla nostra. Sono questi infatti i passaggi necessari per spiegare definitivamente il senso della vita e della fede. Passaggi di una

fede crocifissa e di un Dio che ci seduce chiedendoci di portare sulla croce noi stessi, a immagine di Gesù, come un sacrificio vivente. E come il Cristo non si lascia bloccare, nell'attuare la sua missione, dal rifiuto e dalle avversità – sperimentando così la forza dell'affidamento al Padre e del suo amore – così anche ciascuno di noi nel "dare la vita", nel vivere pienamente la propria chiamata, fa un'esperienza pasquale, consolante presenza di un Dio che mi tira fuori dai sepolcri rimasti senza luce né futuro.

La qualità della nostra fede si alimenta allora con la Pasqua, che non casualmente viene dopo "passione e morte", e che va sempre coltivata dedicandole cura, tempo, intelligenza, affetto, relazione ecclesiale e una buona interpretazione della storia. La passione della fede ci porta a vivere la fede con passione, per celebrarla con Cristo Risorto ancora una volta. Buona Pasqua.

✠ Antonello Mura

Cari giovani, spalancate le porte della vostra vita!

di Filippo Corrias
parroco di Gairo



esenti da timori. Alcuni pensano: forse Dio mi chiede o mi chiederà troppo; forse, percorrendo la strada indicatami da Lui, non sarò veramente felice, o non sarò all'altezza di ciò

Domenica 25 marzo ogni Chiesa particolare celebrerà, a livello diocesano, la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù che rappresenterà «un passo avanti nel cammino di preparazione di quella internazionale che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019». Papa Francesco in tale circostanza ha indirizzato, come di consueto, a tutti i giovani del mondo un suo messaggio. Il tema per l'anno 2018, tratto dal Vangelo di Luca è: «*Non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio*». «Sono – scrive Francesco – le parole rivolte dal messaggero di Dio, l'arcangelo Gabriele, a Maria, semplice ragazza di un piccolo villaggio della Galilea. Abbiamo scelto di farci accompagnare in questo itinerario dall'esempio e dall'intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre del suo Figlio. Lei cammina con noi verso il Sinodo e verso la Gmg di Panama. Maria, continua il Papa, «trema

davanti al mistero della chiamata di Dio, che in un momento la pone davanti all'immensità del proprio disegno e le fa sentire tutta la sua piccolezza di umile creatura. È il «brivido» che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori». Il Pontefice, rivolge ai giovani una domanda: «Quali *paure* avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo?» «Sono tanti i giovani – continua Francesco – che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà. Fanno continui «fotoritocchi» delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un «fake». E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. Anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione, non sono certo

che mi chiede. Altri si domandano: se seguo la via che Dio mi indica, chi mi garantisce che riuscirò a percorrerla fino in fondo? Mi scoraggerò? Perderò entusiasmo? Sarò capace di perseverare tutta la vita?». «Si rende necessario – prosegue il papa – il *discernimento* che ci consente di mettere ordine nella confusione dei pensieri e sentimenti». Infine l'invito del Pontefice si fa accorato: «Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello *smartphone*. Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano» perché «voi siete *il "tu" di Dio*, preziosi ai suoi occhi, degni di stima e amati. Accogliete con gioia questo dialogo che Dio vi propone, questo appello che Egli rivolge a voi chiamandovi per nome».

L'OGLIASTRA 5 | VITA DIOCESANA

Il cuore giovane della Diocesi il 25 marzo a S. Maria Navarrese

Giovani in festa, il 25 marzo, per la giornata diocesana a loro dedicata. Quest'anno teatro dell'incontro sarà Santa Maria Navarrese. Step importante prima del raduno regionale al santuario mariano di Gonare, l'8 aprile. Entrambe le tappe sono in preparazione agli appuntamenti di Roma, prima, e di Panama a gennaio 2019.



Photo by Aurelio Candido

Sarà la chiesa San Giovanni Paolo II a Santa Maria Navarrese a ospitare la Giornata Diocesana dei Giovani che si celebrerà il 25 marzo prossimo a livello diocesano. In quella stessa data tutte le diocesi del mondo celebreranno la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù. L'evento, come scrive il Papa nel suo messaggio ai giovani, «rappresenta un passo avanti nel cammino di preparazione di quella internazionale, che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019». L'incontro promosso dai responsabili dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile e dalla Consulta Giovanile avrà come tema "Amati da legare. Io, tu, noi in dialogo con Dio" e avrà

come protagonisti i giovani in dialogo con il Vescovo Antonello.

La Giornata Diocesana dei Giovani della Chiesa d'Ogliastra si inserisce nel cammino di preparazione all'Agorà dei Giovani che si terrà a Roma i prossimi 11 e 12 agosto.

Domenica 8 aprile, invece, sarà la volta della Giornata Regionale dei Giovani. L'appuntamento, per i ragazzi della nostra diocesi, è al santuario diocesano della Madonna di *Gonare* dove vivranno una giornata di fraternità insieme ai giovani della diocesi di Nuoro e di Ozieri.

Prossimamente verranno comunicati alle parrocchie e ai responsabili dei gruppi giovani i dettagli della giornata.



Photo by Aurelio Candido



Per una consapevolezza digitale

Intervista a Luigi Carletti

di Filippo Corrias

Che ruolo ha la comunicazione e la conseguente rivoluzione digitale oggi?

La rivoluzione digitale sta investendo la nostra società da anni e probabilmente durerà ancora per molto. Molte opportunità ma anche molti rischi, questo è ciò che lo scenario digitale ci presenta ogni giorno. Credo che servano consapevolezza e un oculato approccio alle tecnologie. Un tema che ci accompagnerà in maniera

sempre più pressante con conseguenze su ogni aspetto della nostra vita: dall'economia alle relazioni umane.

Il vescovo Antonello ha promosso in questi anni un corso sulla multimedialità destinato a un gruppo di giovani maturandi. Che esperienza è stata per lei e a quali conclusioni è arrivato?

L'iniziativa della Diocesi dell'Ogliastro voluta dal vescovo

Antonello è la dimostrazione che il tema della "consapevolezza digitale" può essere affrontato con saggezza e lungimiranza in molti ambiti diversi. Il lavoro svolto in questi quattro anni ci ha visto dialogare con gli studenti, ma anche con le famiglie e con i docenti. Un'esperienza che



Photo by Pietro Basoccu



L'OGLIASTRA 7 | VITA DIOCESANA

dovrebbe essere imitata in tutta Italia, vista anche la generale latitanza delle istituzioni preposte a questo compito. Per me si tratta di un'esperienza professionale, e soprattutto umana, davvero straordinaria.

Il Papa nel Messaggio per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù rivolgendosi ai giovani scrive: «Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone. Spalancate le porte

della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano». Perché è fondamentale informare i giovani sull'utilizzo del web, dei social e delle piattaforme di condivisione?

Il Papa dice che il web e la tecnologia non sono da demonizzare, tutt'altro, ma devono essere utilizzati al servizio della società per risolvere problemi, non per sostituire le relazioni umane e il rapporto tra le persone. Non c'è niente da aggiungere: parole sacrosante. Per farlo è necessario che la scuola e la famiglia, prime fra tutti,

svolgano un ruolo di educazione e di guida. Il fatto è che oggi molti insegnanti e molti genitori sono assolutamente impreparati a gestire questa fase di cambiamento impetuoso.

Quali sono i rischi maggiori e le incognite per un giovane che naviga oggi nel web?

I rischi sono molti, così come le buone opportunità. Bisogna saper distinguere e possedere gli strumenti culturali di base per comprendere che cosa è opportuno evitare. In una parola serve più *cultura*. Ma questo tipo di cultura non si acquista su *Amazon*: la si costruisce attraverso percorsi di studio come, per esempio, quello per i maturandi qui a Lanusei. Sta a noi esperti della materia rendere questi percorsi il più possibile appassionanti e utili.

Quali sono gli strumenti per prevenire l'eventuale accesso a siti pericolosi?

Non ci sono particolari strumenti tecnologici, a parte il "*parental control*" o altre forme di filtro che però non risolvono il problema. Ritengo che si debba agire su almeno due fronti: svolgere un'azione fortemente educativa con le famiglie, sconsigliando di mettere in mano a un bambino un apparecchio come lo *smartphone*, e al contempo inserire l'educazione digitale nei programmi scolastici fin dalle elementari.

Chi è | Luigi Carletti

giornalista e scrittore, ha lavorato per più di trent'anni col gruppo editoriale L'Espresso. Esperto di multimedialità, per anni si è occupato di inchieste multimediali relative a fatti di cronaca italiana.



Lectio di Quaresima: “L'amore sconfigge il peccato”

di Maurizio Piras

Sabato 17 febbraio il Vescovo ha tenuto la Lectio Divina di Quaresima, proponendo l'ascolto, il commento e la meditazione del testo del Vangelo secondo Luca (7,36-50), nel quale si legge il singolare racconto della peccatrice perdonata.

Gesù si trova in casa di Simone il fariseo. Non tutti i farisei gli sono ostili. Simone desidera conoscere Gesù, parlare con lui, con questo insolito maestro giudeo che accoglie i peccatori e a tutti loro annuncia il perdono di Dio e che, proprio a causa delle sue frequentazioni, si è attirato non poche critiche. Gesù, che non rifiuta l'invito di Simone, ci ha mostrato concretamente come si possa essere liberi da ogni pregiudizio: mangia e beve con i peccatori, entra in casa di Matteo il pubblicano, in quella di Zaccheo, di Marta e Maria; perdona la donna adultera, guarisce i lebbrosi, accoglie gli stranieri. Ogni persona, al di là della sua condizione sociale e religiosa, del colore della pelle, del sesso, è oggetto del suo sguardo misericordioso. Nel bel mezzo del banchetto, una donna, e per lo più una peccatrice (forse una prostituta del posto o una donna “dalla vita dissoluta”), fa irruzione nella casa. Ciò che colpisce è che la donna compie un gesto coraggioso per quei tempi – alle donne, infatti, non era permesso toccare un uomo in pubblico – e con umiltà si pone ai piedi (letteralmente si *rannicchiò*) ai piedi di Gesù: piange, li bagna con le sue lacrime e inizia ad asciugarli con i suoi capelli. Si spinge anche oltre: li bacia e li unge con olio. La donna riconosce la miseria nella quale è precipitata. Ha mercificato il suo corpo, ha degradato se stessa, annullato la sua dignità di donna e



Gesù con peccatrice in casa di Simone fariseo, capitello del XIII secolo, Cattedrale di Arles, Francia.

condotto una vita ai margini della società. A Gesù chiede di essere perdonata e di essere riconciliata con Dio. Insomma, comprende l'annuncio che Gesù fa del regno di Dio e delle esigenze che lo accompagnano. Riconosce il proprio peccato e si abbandona alla sua misericordia per dare un senso nuovo alla propria esistenza: *“le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato”*. Simone è scandalizzato. Ritene che Gesù non possa essere un vero profeta poiché *“se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice”*. A pensarci bene, questi sono gli stessi pregiudizi di coloro che hanno paura del diverso, di quelli che non sanno aprirsi agli altri esprimendo solo parole di condanna e forse sono anche i nostri stessi pregiudizi: come può Dio accogliere una prostituta? Come può Dio dare misericordia a un drogato, a uno straniero, a un peccatore?

È come se Gesù dicesse a Simone: *“Non guardare solo al peccato della donna, ma anche al tuo e non recitare la parte del falso giusto”*. La donna, invece, ha manifestato tutto il suo amore per colui che l'ha perdonata. E a lei Gesù dice: *“I tuoi peccati sono perdonati, la tua fede ti ha salvata; va' in pace”*. La lectio di Quaresima ci invita, in sostanza, a trovare lo spazio nella nostra vita per una riflessione personale, ponendoci alcune domande che ci aiutino a leggere in positivo l'insegnamento delle parole del Vangelo e ad assumere un impegno concreto: quando ci avviciniamo a Gesù facciamolo con spirito di umiltà e non come il fariseo o Simone, facendo in modo che la nostra religiosità non tolga sensibilità al nostro cuore, riconoscendo e confessando il nostro peccato, qualunque esso sia. La sua grazia non tarderà a sanare le nostre ferite.

INDIOCESI



Padre Maurizio, 70 anni di sacerdozio

Il 13 marzo padre Maurizio Deidda, religioso dei Frati Minori Cappuccini, in servizio presso il nostro Santuario della Madonna d'Ogliastra ha celebrato i 70 anni di ordinazione presbiterale, essendo stato ordinato a Sassari nel 1948. Il vescovo Antonello ha presieduto la S. Messa di ringraziamento, concelebrando con il Provinciale p. Giovanni Atzori, il parroco p. Enrico Mascia e vari confratelli religiosi e diocesani. Padre Maurizio, che compirà 93 anni il prossimo 11 maggio, è una presenza significativa e accogliente nel Santuario, sia come confessore che come esorcista diocesano. Congratulazioni a lui anche dalla redazione e dai lettori de *L'Ogliastra*.

Seminario dei giornalisti alla Caritas

Il 26 febbraio scorso, presso la sede Caritas a Lanusei, si è svolto un seminario per giornalisti e operatori della comunicazione, organizzato dall'Ordine dei giornalisti della Sardegna, dall'Unione Cattolica della Stampa e dalla Delegazione



Studenti migranti al Museo diocesano

Il Museo diocesano continua a ricevere molte visite, sia di persone singole che di gruppi che chiedono l'apertura straordinaria anche al mattino. Tra quest'ultimi si segnalano studenti delle scuole cittadine e, ultimamente, anche un gruppo di studenti migranti che frequentano i corsi di italiano e la locale scuola media. Provenienti dal Ghana, Libia, Guinea, Camerun, Gambia, Cina, Mali, Senegal e Nigeria, i giovani migranti hanno ammirato e apprezzato le opere esposte, tutte collegate al tema dell'esposizione attuale, dal titolo: *"Ecco il vero Agnello"*.



Caritas della Sardegna.

Il tema, affrontato da vari esperti, era il seguente: "Informare dentro e fuori il carcere: la centralità della persona nel racconto dei media". Erano presenti diversi giornalisti del territorio, sia ogliastrino che del nuorese, ai quali hanno portato un saluto il direttore Caritas, Don Giorgio, il vescovo Antonello e il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Francesco Biocchi.



Nuovo Vicario parrocchiale al Santuario

Accogliendo la proposta del padre Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, padre Giovanni Atzori, il vescovo Antonello ha nominato padre Joseph Simon, Vicario parrocchiale della comunità della Madonna d'Ogliastra in Lanusei.

Padre Joseph è originario del Kerala (India), dove è nato nel 1980, ricevendo l'ordinazione presbiterale, sempre in India, il 27.12.2010. Padre Joseph è stato anche designato per assumere l'incarico di cappellano del carcere.

“Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?”

di Giovanni Deiana



Photo by Aurelio Candido

La preghiera di Gesù in croce

Il salmo inizia con la famosa invocazione di Gesù: «Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?»; naturalmente l'ha recitata in ebraico e il Nuovo Testamento ce l'ha tramandata così come l'hanno sentita i presenti: *Eli, Eli, lema sabactani* (Mt 27,46), leggermente diversa dall'originale ebraico. Poiché i contemporanei di Gesù parlavano prevalentemente l'aramaico, i soldati non hanno capito e perciò hanno pensato che il condannato invocasse Elia (Mt 27,47-49). Ma il salmo offre tanti elementi in comune con il racconto della passione di Cristo (vedi lo specchio) che per molto tempo

alcuni esegeti hanno pensato che contenesse una profezia messianica sulla sua morte.

I salmi di implorazione

Uno studio più attento ha invece collocato il testo in un genere letterario ampiamente conosciuto nell'antichità. Già in ambiente sumero, nel terzo millennio a. C., quindi molto prima che fosse scritto il nostro Antico Testamento, un fedele si rivolge al suo dio con queste espressioni: «Oh! Dio mio, per il paese è giorno di luce, ma per me è giorno di tenebre, di pianto, di lacrime; tristezza d'animo mi ha riempito il cuore, l'afflizione mi sommerge come bimbo in pianto. Dio

mio, tu sei padre, guardami; fino a quando non vorrai fare caso a me e non ti curerai di me?». Per restare nell'ambito biblico, il libro di Giobbe rientra in questa categoria di composizioni letterarie. Ma anche nell'ambito più circoscritto dei Salmi, alcuni di essi presentano delle espressioni molto simili a quelle del nostro salmo. Il Sal 13, tanto per fare un esempio, è considerato un modello al quale si sono ispirati coloro che hanno composto i salmi di implorazione o di lamento. «Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri, tristezza nel mio cuore tutto

L'OGLIASTRA 11 | LA PAROLA E LA VITA

il giorno? Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico? Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio, conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte, perché il mio nemico non dica: "Tho vinto!" e non esultino i miei avversari se io vacillo» (vv.2-5).

Una preghiera universale

In altre parole, questi componimenti letterari, appartenenti alle più svariate culture, riproducono un modello che si può così riassumere: un fedele, che è nato e vissuto nella fede dei suoi padri, ha sempre affidato la sua esistenza nelle mani del suo dio, perciò nel momento in cui si trova immerso in un mare di sofferenza, si sente abbandonato da Dio e gli lancia un'implorazione accorata perché venga in suo soccorso.

In questo modo il significato del nostro salmo viene impoverito? Tutt'altro! Gesù, recitando quella preghiera, ha fatto suo il dolore di ogni creatura e così ha trasformato la sofferenza in sacrificio! Dalla croce ci ha lasciato uno degli insegnamenti più sublimi! Ci ha insegnato a dare valore a quella parte della vita che di solito rifiutiamo: la sofferenza. Certamente tutta la vita di Gesù ha svolto una funzione salvifica, ma è specialmente con la sua morte e la successiva resurrezione che ha realizzato il progetto del Padre, come ci insegna Paolo nella Lettera ai Filippesi: Gesù «pur essendo nella condizione di Dio, ...umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome» (Fil 2,6-9). Il significato del brano è chiaro: il Padre ha costituito Gesù "Signore" perché egli ha accettato il suo progetto che prevedeva la croce come elemento fondamentale della sua opera di

Pagina a sinistra:
Crocifisso e dolenti, noto
anche come L'urlo
di pietra, particolare.
Scultura, Museo
di Castevecchio, Verona.
Opera proveniente
dalla chiesa di
San Giacomo di Tomba

a destra:
ANNIBALE CARRACCI,
Resurrezione, XVI sec,
olio su tela, Parigi,
Museo del Louvre



salvezza. In altre parole, la sofferenza che nella nostra scala di valori è all'ultimo posto, agli occhi di Dio occupa il primo. Il discorso che i discepoli di Emmaus fanno a Gesù rispecchia la mentalità dei loro contemporanei: «Gesù, il Nazareno, ...profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo», accettando di essere condannato a morte ha deluso le loro aspettative! (Lc 24,17-20).

L'insegnamento della croce

Gesù prendendo la croce dalle mani del Padre, come ogni essere di natura umana, ci ha dimostrato che essa può diventare una forza capace di vincere anche la morte: la resurrezione di Gesù è una componente fondamentale della passione. Coloro che lo crocifissero lo sfidavano a scendere dalla croce! Gesù è restato lì perché tutti gli sconfitti della vita si identificassero

PUNTI DI CONTATTO TRA IL SAL 22 E IL RACCONTO DELLA PASSIONE

Sal 22,2	Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Mt 27,46	A mezzogiorno Gesù gridò a gran voce: <i>Eli, Eli, lema sabactani</i> (cioè: <i>Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</i>)
Sal 22,7	Obbrobrio della gente, sprezzato dal popolo
Mt 27,44	<i>Perfino i ladroni crocifissi con lui lo insultavano</i>
Sal 22,8	Chiunque mi vede mi schernisce, ammiccia e scuote la testa
Mt 27,39	<i>Quelli che passavano lo insultavano scuotendo il capo</i>
Sal 22,9	Si è rivolto al Signore, che lo salvi, lo liberi, se tanto lo ama
Mt 27,43	<i>Ha confidato in Dio? Se è vero che Dio lo ama che lo liberi</i>
Sal 22,19	Si spartiscono le mie vesti, si sorteggiano la mia tunica
Mt 27,35	<i>Si spartiscono le sue vesti gettando le sorti</i>

in lui e con lui potessero trasformare la sofferenza in forza di resurrezione!

In altre parole, Gesù ci ha insegnato a trasformare quello che secondo l'opinione comune è lo scarto dell'esistenza umana in una *cosa sacra*: sacrificio, infatti, (dal latino *sacrum facere*) significa "fare sacra una cosa", ossia trasformare la nostra vita in una realtà nella quale è presente Dio! È stata la forza della Chiesa primitiva! Il cristianesimo non si è diffuso con la forza delle armi, ma con quella che proviene da Gesù, il quale permette di trasformare la sconfitta in resurrezione! Perciò il sangue dei martiri è diventato seme di nuovi cristiani!

Raccontare per evangelizzare

di Minuccio Stochino
parroco della Cattedrale – Lanusei

I sei versetti (Atti 10,37-42) oggetto della nostra riflessione, fanno parte dell'opera di Luca, dove si delinea l'espandersi dell'annuncio evangelico fuori di Gerusalemme. Più precisamente si racconta la conversione di un pagano: del centurione Cornelio. Luca sottolinea un passaggio fondamentale dell'opera evangelizzatrice: Gesù aveva inviato gli Apostoli a tutto il mondo: «*Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura*». A noi tale cambiamento di prospettiva può sembrare semplice; ma per la prima Chiesa è stato un dramma: come conciliare la storia d'Israele caratterizzata dalla chiusura tra puro e impuro, popolo eletto e nemici, popolo dell'alleanza ed esclusi? I profeti avevano parlato dicendo che tutti i popoli si sarebbero ritrovati a lodare l'unico Dio a Gerusalemme. Ora si predicava che esisteva un unico popolo, che Dio si poteva lodare in ogni luogo, che la Legge "non salvava", ma era necessaria solo e bastava la fede in Cristo Gesù. Una vera rivoluzione.

In questo contesto Luca parla di due conversioni.

La conversione del centurione Cornelio, opera dello Spirito Santo: Pietro è chiamato solo a constatarla.

La conversione di Pietro: «*Chi può impedire di battezzare con l'acqua costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?*» Pietro, novello Giona, a malincuore, deve riconoscere che deve entrare in una nuova dimensione: non può e non deve arrestare l'opera dello Spirito. L'esperienza sconvolgente costringe Pietro a rinnovare ancora una volta il primo annuncio ("kerigma") della fede cristiana: lo fa raccontando, in un sommario estremamente



MASACCIO,
Pagamento del tributo
(1425) Affresco,
Cappella Brancacci,
Chiesa di Santa Maria
del Carmine. Firenze

“Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.

(Atti 10,37-42)

sintetico, la storia terrena di Gesù. Questi ha svolto la sua opera in Galilea a partire dal battesimo predicato da Giovanni. Senza dire che anche Gesù è stato da lui battezzato, Pietro sottolinea, con

evidente riferimento all'esperienza fatta da Gesù in quella circostanza, che Egli è stato consacrato in Spirito Santo e potenza. Quindi mette l'accento sui miracoli di Gesù, di cui ricorda particolarmente, come fa anche il vangelo di Marco, la liberazione degli ossessi, segno della vittoria di Dio sulle potenze del male (vv. 37-38).

E gli apostoli? A essi rimane il **mandato della testimonianza** di quanto hanno visto, udito e, soprattutto, vissuto al seguito di Gesù, in particolare l'esperienza della sua morte e risurrezione avvenuta "il terzo giorno". Nella testimonianza Pietro non trascura neppure che alla risurrezione di Cristo hanno fatto seguito le sue apparizioni, le quali hanno avuto come destinatari esclusivamente coloro che poi sarebbero stati suoi testimoni, cioè il gruppo degli apostoli: Pietro li designa con la prima persona

plurale («noi»), e sottolinea, come prova della loro esperienza, il fatto che hanno anche mangiato e bevuto con il Risorto. **Testimoniare questi eventi è dovere di fedeltà:** «*Egli ci han ordinato di predicare al popolo e di testimoniare che egli è stato costituito da Dio giudice dei vivi e dei morti*». Ai testimoni rimane il compito di far memoria della "nuova alleanza" raccontando le meraviglie operate da Gesù, soprattutto raccontare la Pasqua: raccontando si vive nell'oggi la salvezza; è un raccontare che attualizza. Se lo si è dimenticato, il testo esaminato ce lo ricorda. Questo è essere cristiani, oggi.

Cero

di Marco Congiu
Ufficio Liturgico diocesano

[cé-ro]

s.m.

Grossa candela di cera; in particolare, candela votiva che si accende presso altari, immagini sacre o durante le funzioni liturgiche; *c. pasquale*, grande cero decorato, posto su un candelabro, che viene benedetto nella veglia pasquale e rimane acceso per tutta la durata del tempo di Pasqua.

“O notte più chiara del giorno! O notte più luminosa del sole!”
canta Asterio

d'Amasea riferendosi alla Veglia di Pasqua. E in questa notte di grazie, la più importante di tutte, la liturgia pone un simbolo a ricordarci la luce che vince le tenebre, la vita che sconfigge la morte: il *cero pasquale*, simbolo del Cristo Risorto.

La notte del sabato santo i fedeli si radunano nel buio al di fuori della chiesa. Qui si accende e benedice il fuoco alla cui fiamma viene acceso il cero pasquale.

Il celebrante prepara il cero incidendo con uno stilo una croce, fonte della nostra salvezza. Sopra di essa scrive la lettera *alfa*, sotto la lettera *omega*, prima e ultima lettera dell'alfabeto greco; tra i bracci della croce disegna le cifre dell'anno corrente per indicare che Cristo è Signore di tutta la storia, del presente e di tutta l'eternità, principio e fine di ogni cosa.

Il sacerdote inserisce poi cinque grani di incenso nel centro della croce e nelle quattro estremità, per indicare le cinque piaghe, quelle delle mani, dei piedi e del costato, con cui Cristo ci ha redenti. Le preghiere e le monizioni che accompagnano questi momenti aiutano i fedeli a comprendere il



significato mistico dei gesti che vengono compiuti. Il sacerdote infine accende il cero al fuoco benedetto dicendo: «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito». Prende avvio così la processione verso la chiesa, durante la quale il ministro per tre volte alza il cero pasquale cantando l'acclamazione «*Lumen Christi*» a cui l'assemblea risponde «*Deo gratias*».

I fedeli accendono al cero pasquale le proprie candele per manifestare che la luce divina del Cristo risorto vince anche le tenebre dei nostri cuori. Al termine della processione si accendono le luci della chiesa e il cero viene collocato al suo posto, generalmente presso l'ambone, la tomba vuota dalla quale parte l'annuncio della Risurrezione che il cero simboleggia. A questo punto il cantore intona il Preconio pasquale, un antico inno in cui si annuncia la Risurrezione di Gesù. Grande spazio è dedicato alla lode del cero in questo canto, che per questo motivo è conosciuto anche come «*Laus cerei*», ciò a evidenziare l'importanza di questo segno che, come dice quest'inno, è stato prefigurato nei segni

della «colonna dell'esodo» ed è «simbolo della nuova luce».

Il cero pasquale arderà presso l'ambone per tutto il tempo pasquale e sarà spento, in modo più o meno solenne, il giorno di Pentecoste. A questo punto verrà spostato presso il fonte battesimale, perché continuerà a essere utilizzato tutto l'anno durante le celebrazioni dei Battesimi. Al termine del rito battesimale, infatti, dopo aver ricevuto il Sacramento, viene consegnata al neobattezzato, o ai propri genitori, una candela accesa al cero pasquale, per indicare la luce di Cristo che da questo momento in poi accompagnerà tutta la sua vita, illuminando le sue scelte.

Il cero infine è presente anche durante la celebrazione delle esequie per indicare che il fedele, che è morto in Cristo, ora entra a far parte con Lui della sua vita immortale. La presenza di questo simbolo durante la celebrazione dei Battesimi e durante quella delle esequie indica che Cristo è *alfa e omega*, principio e fine, non solo, in modo generale, della storia del mondo, ma anche, in modo particolare, della vita di ciascun cristiano.

Terra &



14

«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia:

*Laudato si', mi' Signore, per sora
nostra madre Terra, la quale
ne sustenta et governa, et produce
diversi fructi con coloriti flori et herba*



& vita



Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (*Rm 8,22*). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (*cfr Gen 2,7*). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

15

[Lettera enciclica
Laudato si'
del Santo Padre
Francesco,
Roma, 24 maggio,
Solennità
di Pentecoste,
2015]



*Gli strumenti
a sostegno
delle nuove imprese*

Giovani e agricoltura: binomio possibile?

di Erminio Cristian Uras
agronomo

L'ex provincia Ogliastra presenta una superficie territoriale di 1.854,02 kmq, dei quali 567,45 kmq interessati dal settore agricolo con la presenza di 8.276 aziende agricole (Dati Censimento dell'Agricoltura). Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna 2014/2020 (Psr), principale strumento di programmazione della politica di finanziamento del settore agricolo, agro-industriale e forestale ha previsto, tra le misure di finanziamento, diversi bandi improntati alla nascita di nuove aziende agricole e allo sviluppo di quelle esistenti. La nascita di questi aiuti economici ha permesso, in una realtà come quella ogliastrina definita *svantaggiata*, di far sognare ai tanti giovani imprenditori di poter gettare le basi per un'azienda che fosse moderna, innovativa, produttiva, nei diversi settori che caratterizzano il mondo agricolo come quello ovicaprino, ortofrutticolo, serricolo, bovino, apistico, ecc.

Grazie a essi e principalmente ai bandi con presentazione "a sportello" – cioè con priorità alle pratiche presentate nei minuti successivi dall'apertura degli stessi – quali la "Sottomisura 6.1. Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori modalità semplice" e la "Sottomisura 6.1. Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori-Pacchetto giovani", sono nate a livello Regionale 2.889 nuove aziende, delle quali 215 nel territorio Ogliastrino, condotte da ragazzi di età compresa tra i 18 ed i 40 anni.

La prima fonte di finanziamento (Misura 6.1 del Psr) prevede il pagamento di un premio pari a € 35.000, interamente a fondo perduto, per l'apertura di un'attività agricola che abbia almeno una base aziendale



Photo by Piero Cavagna

Il PSR. Cos'è?

Il **Programma di Sviluppo Rurale (Psr)** 2014/2020 della Regione Sardegna è il principale strumento di finanziamento per il settore agricolo, agro-industriale e forestale e per lo sviluppo rurale dell'Isola. È articolato in base a **sei Priorità generali**, con relativi "settori d'interesse" più specifici, tra cui:

- Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo

- e forestale e nelle zone rurali;
- Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
- Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

pari a € 15.000 di Pst (Produzione Standard) equivalente a circa 60 ovini, 80 caprini, 2 ettari di vigneto per uva da vino comune, 15 ettari di oliveto per olive da olio, con uno stanziamento pari a € 20.000.000 per il finanziamento delle pratiche.

La seconda fonte, denominato Pacchetto Giovani (derivante dall'unione della Misura 6.1. *Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori modalità semplice* e della Misura 4.1. *Sostegno a investimenti nelle aziende agricole*), prevede il pagamento di un premio pari a € 35.000 interamente a fondo perduto, per l'apertura di un'attività agricola che abbia almeno una base aziendale pari a € 15.000 di Pst e un premio aggiuntivo pari a € 15.000, qualora il titolare dell'azienda intenda effettuare un investimento (miglioramento fondiario) pari ad almeno € 50.000 fino a un massimo di € 1.200.000.000 di cui il 70% a fondo perduto, con uno stanziamento pari a € 50.000.000 per il finanziamento delle pratiche.

Tali tipologie di finanziamento hanno stimolato tanti giovani ogliastrini a fare ritorno alla coltivazione della terra e all'allevamento dei capi, sperando di poter crescere rapidamente grazie agli stanziamenti previsti, investendo capitali nella nascita delle imprese agricole.

A fronte della larga partecipazione ai bandi, le pratiche finanziabili nell'intero territorio regionale, con l'esiguo fondo stanziato dalla Regione Sardegna, si attestano in 881, con grande delusione di tutti quei ragazzi che avevano iniziato quella che si è rivelata una disperata corsa verso uno dei pochi settori che permette loro di dare avvio a un'attività produttiva, partendo da una dimensione aziendale modesta, con la possibilità di ampliarne le dotazioni nell'arco di pochi anni. L'interrogativo viene naturale: quale



Photo by Aurelio Candido

futuro per i 2.008 giovani che hanno creduto nel proprio territorio, nelle potenzialità che esso può offrire e che hanno affrontato i costi iniziali necessari a gettare le basi aziendali richieste dai bandi? E ancora: perché, se i fondi stanziati sono esauriti entro i primi trenta minuti dall'apertura delle misure, non si è proceduto con la chiusura immediata dello sportello onde evitare false aspettative e l'inutile apertura di nuove partite Iva? Un atteggiamento di questo tipo avrebbe impedito che tanti professionisti continuassero a lavorare e che 2008 ragazzi continuassero a coltivare un sogno privo di fondamenti, investendo sia risorse economiche che risorse temporali. Inoltre, nonostante la nascita dei bandi con presentazione a sportello servisse a ridurre notevolmente i tempi istruttori portando gli uffici a dare risposte entro un periodo temporale di 90 giorni, i pareri delle prime istruttorie sono giunti dopo 12 mesi, dimostrando l'inefficacia del

sistema di presentazione.

È corretto, dunque, che un settore produttivo talmente importante per l'economia isolana come quello agricolo, possa essere affidato a un *click* e, di conseguenza, alla velocità delle linee *adsl* presenti nei diversi paesi, definendo il giorno dell'apertura dei bandi "*click day*"? È corretto non valutare a sufficienza la potenzialità produttiva di aziende tra esse concorrenti e non entrare nel merito della capacità delle stesse di inserirsi nei mercati regionali, nazionali e internazionali? L'unica risposta che ci si attende dalla Regione Sardegna è che queste realtà aziendali, nate recentemente, vengano aiutate con lo stanziamento di ulteriori risorse e che in futuro non vengano create, in un periodo di crisi come quello attuale, false aspettative in quei pochi giovani che hanno ancora il coraggio di non voltare le spalle alle loro terre e che vorrebbero preservare un ricordo delle proprie origini da tramandare alle generazioni future.

Quando i conti non tornano

di Fabiana Carta

Chi lavora la terra lo sa: contro l'imperversare della natura vi è ben poco da fare. Ma quando alle bizze di un clima impazzito si aggiungono altre criticità, far quadrare i conti risulta davvero difficile. Burocrazia estenuante, concorrenza sleale, politiche non sempre proficue. E il povero agricoltore che fa?

“**O**natura, o natura perché non rendi poi quel che prometti allora? Perché di tanto inganni i figli tuoi?”

Per dirla con Leopardi, contro la forza distruttrice della natura l'uomo non può nulla. Gelate, alluvioni, grandinate, incendi e interminabili periodi di siccità hanno disegnato un quadro di crisi disperata per l'agricoltura in Sardegna, coinvolgendo proprio tutti: allevatori, cerealicoltori, ortofruitticoltori, nessuno escluso. Danni ingenti, produzioni dimezzate e costi di gestione raddoppiati per aziende e singoli imprenditori.

«Dopo un'annata pessima, caratterizzata dalle bizze del clima che hanno portato gelate in primavera e caldo in autunno, stiamo assistendo a un inizio del 2018 ancora peggiore: le temperature sono ben oltre la media stagionale e i livelli d'acqua presenti nei bacini di tutta l'Isola sono sempre più preoccupanti, anche alla luce della carenza di precipitazioni», come afferma il presidente della Coldiretti Nord Sardegna, Battista Cualbu.

Una visione tragica e scoraggiante, dove non si può dare la colpa solo alla natura. Oggi un agricoltore è senza prospettive, tra burocrazia incomprensibile e una politica quasi assente, le campagne sono in totale abbandono, non ci



sono incrementi nelle vigne, né negli erbai e neanche nei frutteti. Per quale motivo dovrebbero spendere dei soldi per acquistare il seme, il concime, il gasolio a prezzo pieno, se non si ottiene un guadagno nel raccolto?

Per continuare su questa linea, è inutile che un agricoltore decida di coltivare il grano se poi arrivano le navi cariche di farina dal Manitoba, così come è inutile che si coltivino i pomodori sardi se poi quelli cinesi invadono il mercato, o se poi arrivano le arance dalla Spagna a costi irrisori.

Queste politiche scorrette hanno portato ad una situazione di impoverimento generale, come mi confida un imprenditore agricolo ogliastrino: «È veramente scoraggiante per chi fa questo mestiere. Non ci sono abbastanza controlli e non si rispettano le regole,





qualunque cosa si decida di fare ci stai perdendo perché la maggior parte dei prodotti arriva dall'estero: Turchia, Israele, Siria, Spagna, ecc. È impossibile fare concorrenza! Sono amareggiato, le piccole realtà stanno anche peggio delle grandi aziende, siamo carichi di vincoli». Per esempio basta ricordarci che nell'oristanese è stato riscontrato un calo del 40 % nella produzione degli agrumi, settore fortemente in crisi più di altri. Per gli agrumicoltori, oltre al calo di produzione, è in caduta libera il prezzo pagato dai grossisti, un chilo di agrumi viene venduto a circa 40

centesimi. Poniamo il caso che un agricoltore decida di vendere il foraggio: chi lo acquista dovrebbe rifarsi delle spese vendendo la carne o il latte, ma sappiamo che i prezzi sono al ribasso dal 2016 col crollo fino al 50 %; nel frattempo però sono aumentate le spese del gasolio, dei concimi e dei medicinali. È il cane che si morde la coda.

Proviamo a pensare anche a quanti imprenditori hanno investito nell'acquisto di mezzi che poi hanno dovuto lasciare dentro un garage, come mi raccontano: «Era il 1984, quando decisi di comprarmi la mietitrebbia nuova: 100 milioni tondi tondi. Quei soldi avrei potuto investirli in un appartamento in paese, invece della mietitrebbia non mi è rimasto niente. Ho fatto in tempo a pagare l'ultima cambiale. Dall'89 non ho più seminato un chicco di grano».

Ricapitolando, tra calamità naturali, prezzo del latte basso, assenza di foraggio, ritardo nei vaccini, premi comunitari bloccati o forse no, proteste, riunioni e assemblee, nel settore agricolo regna il caos più totale e un malessere diffuso.

Una Campagna Amica. Di tutti

di **Michele Arbau**
Ufficio stampa Coldiretti Sardegna



Photo by Piero Cavagna

Campagna Amica è la rete di vendita diretta più grande del mondo sotto lo stesso brand.

Ne fanno parte le aziende agricole e gli agriturismo della Coldiretti. In Sardegna sono oltre 500. Sono tutte aziende accreditate a Fondazione Campagna Amica che hanno accettato di sottostare ai controlli che garantiscono al consumatore la provenienza dei prodotti (le aziende possono vendere solo ciò che producono o i prodotti acquistati dalle aziende Campagna Amica nel rispetto della prevalenza: cioè gli acquistati non possono superare quelli prodotti in azienda) e la stagionalità, oltre che la salubrità. Della rete, oltre alle aziende e agli agriturismo, fanno parte anche ristoranti e altri esercenti che acquistano prodotti dalle aziende Campagna Amica. In Sardegna si contano circa 25 mercati esclusivi Campagna Amica che si tengono tutte le settimane, oltre a una decina estivi.

A Nuoro, da circa un anno c'è anche il primo mercato coperto sardo dei contadini che apre ogni martedì e mercoledì mattina. A guidare l'associazione dei produttori Campagna Amica della Federazione Nuoro Ogliastra è un giovane agricoltore di Bari Sardo,

Alessandro Melis. Laureato in psicologia, Alessandro ha seguito la sua passione per la terra dedicandosi alla produzione di ortofrutta. Dopo una iniziale collaborazione con la grande distribuzione ha deciso di puntare nei mercati a km0 dove vende la totalità dei suoi prodotti. Insieme ad Alessandro Melis sono accreditate a Fondazione Campagna Amica altre 13 aziende del territorio ogliastrino. Aziende moderne, innovative, molte delle quali condotte da giovani. Le produzioni sono varie. Si va dall'ortofrutta al florovivaismo, ma anche il miele, liquori, birra, mandorle, olio, vino e formaggi. Molte di queste partecipano ai mercati di Campagna Amica, come Francesco Doneddu e Valentino Tangianu (ortofrutta), Lorenzo Pisanu (miele); altre hanno dato vita a rapporti di filiera interne insieme a delle botteghe artigianali garantendo un prodotto 100% *made in Sardinia*, o meglio in Ogliastra.

È il caso del Torrione di Ogliastra di Triei di Tangianu e Moro (accreditato a Campagna Amica) che acquista le materie prime dai produttori locali (le mandorle di Vincenzo Cannas e il miele di Marco Demuru) garantendo un torrione di qualità e a km0.



L'OGLIAS RA 20 | IN EVIDENZA | TERRA & VITA



In vigna fra tradizione e innovazione

di Claudia Carta

Pelau. A pochi chilometri dal mare. Eterna primavera. Un giovanotto jorzese, Massimiliano Loi, classe 1970. *Sterrassai*. Quota 750 metri di altitudine. Sui Tacchi d'Ogliastra a dominare le alture, con lo sguardo che si perde lunga la vallata del Rio Sa Canna. Antonio Lai è del 1949 e non provate a dirgli che ha quasi settant'anni. Ad agosto spegnerà 69 candeline. Un anno è importante.

In comune? Per dirla con l'*Angius/Casalis*: «*Vigne. Sono queste la principal sorgente del lucro di questi provinciali. Il sole opera sugli aprichi lor poggi con tutta sua virtù a maturare i succhi de' grandi grappoli che incurvano i pampini; ed una semplicissima operazione dà i vini più pregevoli al commercio. [...] La vigna prospera come ne' luoghi più favorevoli. [...] I vini riescono di ottima qualità e però se ne fa gran commercio co' genovesi.*».

Due vite dedicate alla terra. Tempi e modi differenti. Generazioni diverse. Uvaggi diversi. Ma una costante da cui non si può prescindere: la qualità.

Massimiliano, laurea in ingegneria, docente di elettrotecnica. Un'azienda di circa sette ettari che, oltre al vigneto, mette in bella mostra frutteti, agrumeti e uliveti. Fiero di essere un agricoltore "in controtendenza", come lui stesso si definisce: «Intanto perché – spiega – ho tre ettari di *Vermentino* e uno e mezzo di *Cannonau* e a Jerzu questo non è usuale. Ma anche per tutta una serie di motivazioni legate al mio modo di intendere il lavoro in vigna e, conseguentemente, di svolgerlo. A partire dal sistema di allevamento: io porto avanti quello del cordone speronato, quando quello *Guyot* va per la maggiore. Ho chiaramente l'impianto di irrigazione ovunque e, avendo inizialmente problemi di sovrapproduzione, sono rimasto circa 7/8 anni senza concimare, poi ho ripreso».

Uno, in sostanza, a cui piace sperimentare: «Il mio vigneto non è arato, mi limito a trinciare l'erba. Ho notato che, con il tempo, si sta creando un consistente strato di terra nera e che il terreno sta diventando un buon terreno, il cui *humus*, attraverso questo procedimento, si autoalimenta. Si creano così tutta una serie di microrganismi che lavorano in simbiosi con la radice, garantendo benefici a tutta la pianta».

«Quassù – racconta per contro Antonio Lai – i buoi hanno lavorato fino agli anni Ottanta. Poi ci siamo affidati al trattore. Tutto il resto dei lavori è rigorosamente fatto a mano».

Nei tre ettari e mezzo di *Sterrassai*, la vigna c'è sempre stata. Giovanna Orrù, sposa di Antonio, anima energica e piglio imprenditoriale, è il cuore pulsante del vigneto più alto del territorio: «Mio padre era del 1918: la vigna l'ha sempre conosciuta lassù e suo padre raccontava la stessa cosa. E nonostante l'avessimo estirpata e reimpiantata, gli innesti, *is marmas*, sono stati fatti su quella stessa vigna. La pianta-madre, insomma, è quella». Massimiliano osserva i filari nella tenuta di Antonio e ne rimane come rapito per l'ordine e la precisione. Eppure, in quel di Pelau, a *spuntare* ci pensa la cimatrice: «La macchina passa e taglia rasente sia di lato che nella parte superiore. Un grosso aiuto e un risparmio di tempo considerevole.

Anche la potatura è meccanizzata mentre, a settembre, la vendemmiatrice svolge un lavoro incredibile, almeno per il *Cannonau*. Le uve da *Vermentino* le raccolgo a mano».

«Noi in confronto a te siamo una goccia nel mare!», gli risponde sorridendo Giovanna. Ma la loro è una scelta perfettamente consapevole: «Noi non siamo per la quantità – spiega Antonio –. Abbiamo una produzione che si attesta sugli ottanta quintali per ettaro. Ma parliamo di un prodotto qualitativamente eccellente. Se a luglio/agosto lo riteniamo opportuno, tagliamo l'uva in eccedenza, lasciandola a terra. Sembra assurdo, ma serve a far maturare bene quella che resta. Inoltre, non spuntiamo la pianta, ma ne attorcigliamo i tralci sul fil di ferro. Da qui l'effetto di ordine. Ma è anche un motivo legato alla maturazione stessa. *Prus ndi portat de pampinu, prus maturat beni!* Infine le gemme: ne lasciamo massimo cinque, sono sufficienti a ottenere un prodotto ottimale. Siamo contrari anche all'impiego della vendemmiatrice: è vero che fa economizzare il tempo, ma è anche vero che nella pianta si annidano tanti animali; la macchina aspira tutto. Nelle ceste, invece, ci devono essere i grappoli e basta, possibilmente sistemati su un solo strato, senza pestarli. Non puoi conferire in Cantina uva sfasciata o in cattive condizioni».

Intendiamoci, anche per Massimiliano al primo posto viene la qualità: «Al centro c'è sempre la pianta. I risultati ottenuti sono frutto di scelte specifiche tenendo ben presente la salute del vitigno. I mezzi meccanici ti consentono di guadagnare tempo prezioso, ma la qualità è immutata. E, comunque, la scelta dei germogli è fatta a mano ed è giusto che lo faccia l'agricoltore. La scelta che faccio al momento della potatura, viene confermata quando è tempo di diradare i germogli. Così come sono favorevole all'impiego di prodotti naturali per la salvaguardia della pianta». A *Sterrassai* solo solfato e zolfo in polvere, tutto a mano e «l'uva è perfetta».

È interamente da queste uve che la Cantina sociale *Antichi Poderi* di Jerzu ricava il suo passito, *Àkratos*, ideale per accompagnare la degustazione di dolci.

E nella vigna di Antonio e Giovanna arrivano gli esperti e gli studiosi di tutto il mondo; i documentaristi ne fanno oggetto dei loro filmati e cantine del calibro di Sella&Mosca vi effettuano le degustazioni ufficiali.

Nella lista dei desideri di Massimiliano, che si chiama *Prs* (Piano di sviluppo rurale), c'è la macchina per tirar via i tralci, la prepotatrice e quella che consente di eliminare i germogli dalle piantine, la spollonatrice. Burocrazia permettendo: «No ai contributi a pioggia – sottolinea con determinazione –, sì ai soldi dati per migliorare l'azienda: significa che ci tengo al mio progetto e vado avanti. Contributi mirati, denari che girano e che reinvesti».

Ha senso, oggi, investire sulla terra? «Certo, ma solo se hai voglia di farlo, se hai passione e se impari a farlo come si deve. Dipende da serietà e volontà, serve mentalità imprenditoriale e idea di azienda. La terra non va avvelenata: qualità e genuinità dei prodotti vengono al primo posto. Avere un hobby è una cosa. Essere agricoltori è un'altra.

Il parere è unanime, da *Sterrassai* a *Pelau*.

IN EDICOLA CON

L'UNIONE SARDA

Una lettura in grazia di Dio

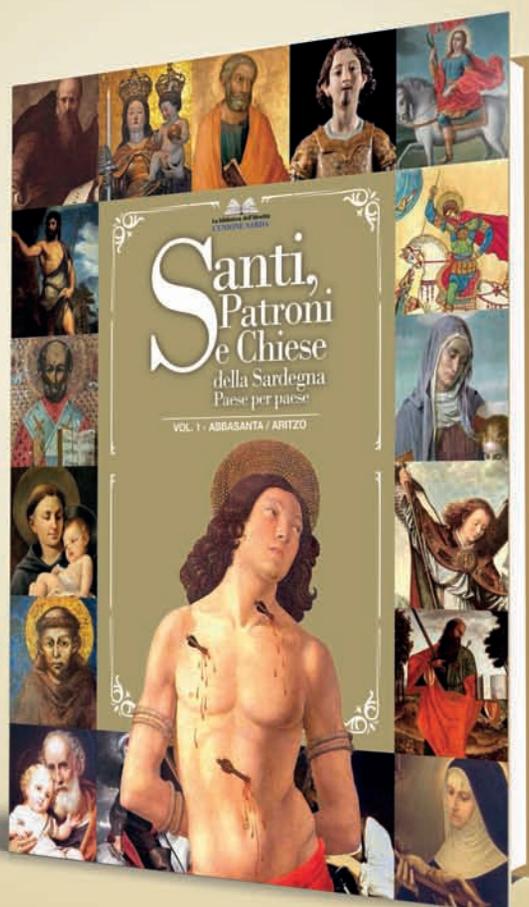
con la dedica di Papa Francesco

24 volumi imperdibili

I Santi, Patroni e Chiese
della Sardegna
Paese per paese

La natura più profonda del sentimento
religioso dei Sardi in una collana di agevole
consultazione e ricca di illustrazioni

**Santi, Patroni
e Chiese
della Sardegna
Paese per paese**



PER LA PRIMA VOLTA

in una sola collana, un'opera monumentale
dedicata ai Santi, Patroni e Chiese della Sardegna,
paese per paese, con le loro antiche tradizioni.

Ogni volume a soli €5,80
+ il prezzo del quotidiano

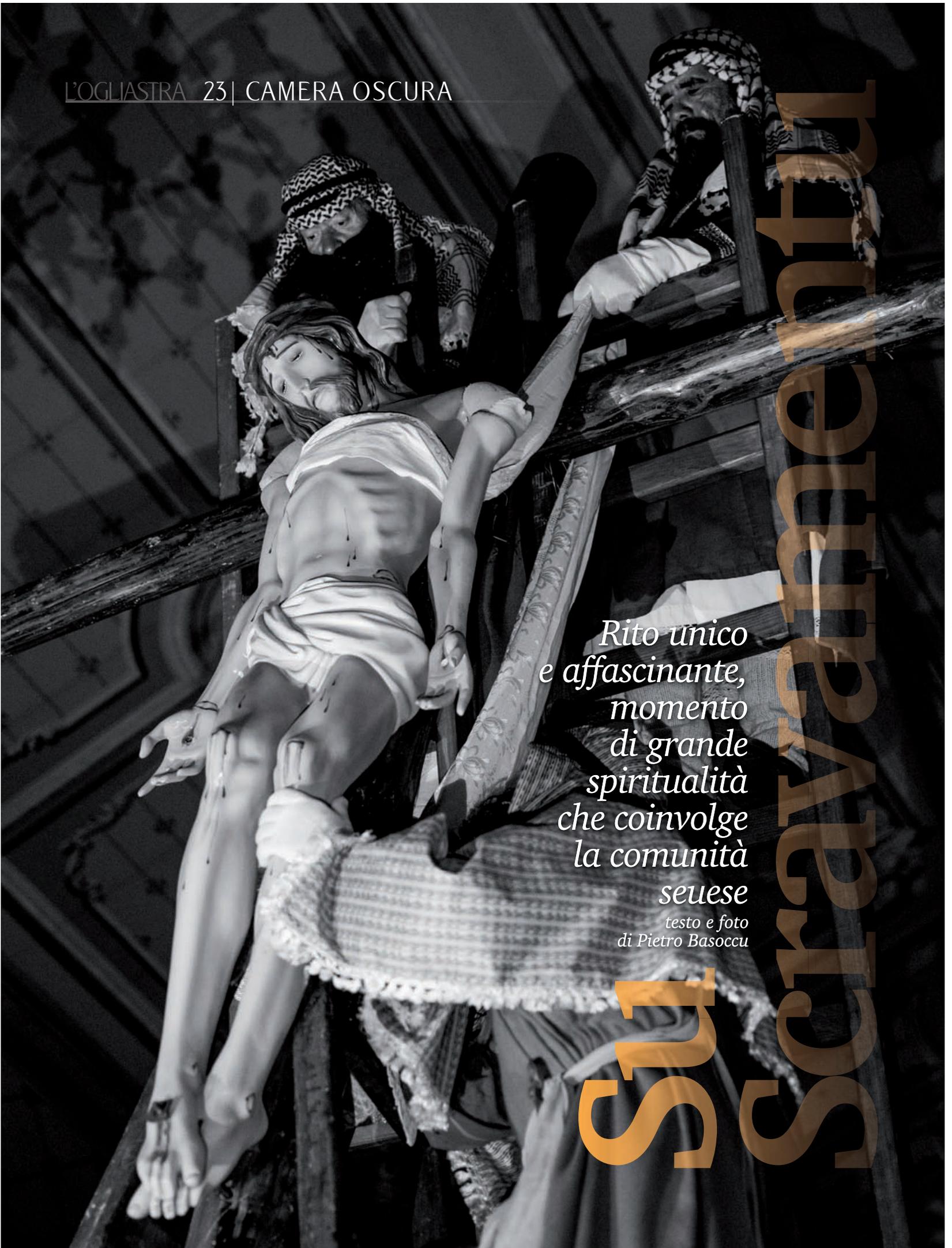
La biblioteca dell'identità
L'UNIONE SARDA

L'OGLIASTRA 23 | CAMERA OSCURA

*Rito unico
e affascinante,
momento
di grande
spiritualità
che coinvolge
la comunità
seuese*

*testo e foto
di Pietro Basoccu*

SU
SCRIVIAMO





SU



La deposizione del Cristo dalla croce è uno tra i riti paraliturgici più sentiti della “ Settimana Santa”. A Seui, il venerdì santo, si celebra nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena. Sull’altare maggiore viene allestito un palco con una grande croce che reca il simulacro del Cristo. Il rito inizia con la celebrazione della Via Crucis con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione. Il coro accompagna la celebrazione del rito in una atmosfera di profonda partecipazione. Alla dodicesima stazione Cristo muore sulla croce e i confratelli, che impersonano i discepoli Nicodemo, Giuseppe D’Arimatea, Simone il Cireneo e l’Apostolo Giovanni, salgono sull’altare accompagnati da due bambini vestiti da angioletti e tolgono al Cristo i chiodi da mani e piedi. Avvolto da un bianco sudario viene presentato alla madre, mostrato ai fedeli commossi, deposto su una lettiga rivestita di veli e pizzi e portato in processione, accompagnato dall’Addolorata, lungo le vie del centro storico.

Scravamenti







Su Scravamentu





SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.





L'OGLIASTRA 28 | VERSO LA PASQUA





La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del “terzo giorno”. Da quel versante, il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor.

Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del cielo.

Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell’agonia, ma i travagli del parto.

E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d’ora le luci di un mondo nuovo!

[da *Il Calvario tre giorni dopo*, di Don Tonino Bello]



**Riconciliamoci
con la gioia**



Tempo di speranza rivelata e attuata

di Augusta Cabras

Non c'è distanza tra Dio e l'uomo, neanche nella morte, neanche nel momento in cui l'umanità manifesta tutta la sua fragilità, corruttibilità e finitezza corporea. Anzi. È il divino, è l'eterno che sceglie il punto più basso della storia di ogni uomo per mostrare la sua aderenza al mondo e all'umanità. È il Dio del paradosso che cerca non il potere, non la distanza, non la superiorità intesa come distacco arrogante di chi si impone dall'alto, ma la prossimità che diventa abbraccio, appartenenza, coesistenza, condivisione del dolore e della disperazione, «*Eloì, Eloì, lema sabactàni*». Ma non solo. Quando tutto sembra finito, concluso, disperante, quando ogni possibilità si è spenta, Dio non

scompare lasciando l'uomo a brancolare nel buio. Dio si fa uomo nella morte e con la resurrezione ribalta ogni prospettiva; supera l'orizzonte di finitezza umana e traccia una nuova direzione. Sposta la pietra dal sepolcro, scompone e alleggerisce il peso insostenibile della morte e della separazione, proietta l'uomo oltre sé stesso agganciandolo ancora di più al suo essere nel mondo e per il mondo, donandogli la Speranza. La Pasqua di Cristo è il punto di svolta per l'umanità. È speranza indiscussa, assoluta, rivelata e attuata. È felicità liberata, luce smisurata che sconfigge la tenebra. È il momento di snodo che permette un ripensamento sulla morte e sulla vita. La riflessione sulla morte nella prospettiva dell'eternità, infatti, cambia radicalmente i

presupposti e i parametri della riflessione sulla vita, sulle relazioni, sulle priorità, sui valori. Il tempo della Quaresima, rispetto a questo, ci aiuta a fare ordine e chiarezza, ci aiuta a ripensare la nostra vita, il nostro essere quotidianamente, a comprendere verso quali obiettivi orientiamo i nostri sforzi e le nostre energie, quali sono le zavorre inutili da abbandonare, quali sono i massi che ostacolano il nostro percorso nella fede, nella speranza e nella carità. Il silenzio di questo tempo speciale, la possibilità della preghiera, i gesti concreti di carità possono aiutarci a ricapitolare la nostra esistenza, a darle un senso nuovo, a comprendere l'essenza lasciando fuori ciò che distrae, distoglie e annienta.



Ma l'essenza della Quaresima, non può esaurirsi in una stagione; essa avvia un percorso lungo, complesso, spesso non lineare, in cui convive il momento della prova con quello del coraggio; può durare una vita intera o nel tempo di una vita intera può essere continuamente messa in discussione, approfondita, supportata perché tocca ogni ambito del nostro vivere, in ogni nostra età, senza mezze misure. E allora possiamo guardare la morte e la risurrezione di Cristo come fatti ed eventi che hanno la forza del racconto e della tradizione, oppure possiamo lasciarci guidare e stupire dalla loro straordinarietà imboccando la via della conversione. E della risurrezione.





Su nenniri Il fiore della Pasqua

di Tonino Loddo

Quando in Ogliastro (e in tutta la Sardegna) la Pasqua era Pasqua, cioè memoria della

Risurrezione di Cristo e non solo uova di cioccolata con dentro sbalorditive sorprese, a festeggiarne l'arrivo ci si preparava per tempo. Precisamente dall'inizio della Quaresima. Nei giorni immediatamente successivi al mercoledì delle Ceneri, infatti, non c'era famiglia che – tra le facce stupite dei bambini che assistevano all'inconsueto rito che si svolgeva – non preparasse *su nenniri*.

Le donne preparavano con cura dei piccoli recipienti mettendovi dentro della buona terra raccolta nell'orto dove solitamente vagabondavano capre e galline, al cui interno seminavano chicchi di grano, d'orzo, lenticchie e altri cereali. Dopo aver impreziosito il vaso con dei nastri colorati, lo si collocava solitamente sotto al letto o in una cassa che doveva tenersi chiusa. Sovente, oltre al *nenniri* della famiglia, ai bambini veniva anche concesso di allestire il proprio *nenniri* personale.

«Ancora nulla!». Scherzavano le madri che ogni giorno invitavano i bambini a verificare se i chicchi seminati avessero iniziato a germogliare. E giù a innaffiare leggermente quella terra: «Forse, hanno bisogno d'acqua! Bisogna far qualcosa, perché a Pasqua deve esser pronto!». Poi, dopo circa dieci/quindici giorni il miracolo della vita prendeva avvio e i primi germogli cominciarono a sbucare dalla terra umida. «Mamma, mamma! Ha iniziato!». E il quotidiano affacciarsi sotto al letto per vederne la crescita aveva un fascino antico che sapeva di buono. Le piantine crescevano ma, prive com'erano di clorofilla, si presentavano di un colore verde-giallastro molto brillante. Quando era la domenica delle Palme, le piantine avevano già raggiunto un'altezza considerevole di circa sette/dieci centimetri e il contenitore si presentava rigoglioso di germogli che cercavano luce. Dopo averlo ancora infiocchettato con altri nastri di seta o di raso multicolori e abbellito con qualche violacciocca, al Giovedì Santo dalle varie case del paese partivano delle commosse e silenziose parti-

cessioni: la mamma davanti, con *su nenniri* di famiglia, i bambini accanto o dietro a lei: si recavano in Chiesa dove deponevano i propri piccoli tesori nella cappella in cui veniva riposto il Santo Sacramento che ricordava il sepolcro di Gesù. «Il mio è più bello!». «Sì, ma il mio è più grande!». I bambini, incontrandosi per strada o nella piazza della Chiesa, commentavano, subito richiamati al silenzio dalla mamma.

Così, quasi giocando, tutta la Quaresima diventava un'attesa familiarmente condivisa della Pasqua che si faceva vicina. E il risultato di quell'attesa era tutto simboleggiato in quel piccolo, commosso omaggio alla tomba della Risurrezione, metafora vissuta della natura che rinasce a nuova vita e, con essa, di Gesù che risuscitando dona al mondo nuova vita di luce e speranza. In alcuni contesti (per esempio, a Bari Sardo) il rito di *su nenniri* è anche ripetuto in occasione della festa di San Giovanni. Ma è intorno a *su nenniri* preparato per la Pasqua che la tradizione ogliastrina si unifica con il suo carico coinvolgente di stupore e di attesa.



Dolci tradizioni

«**A** pollonia ritornò al suo forno ed alla sua farina impastata, della quale fece mirabilmente il pane per la Pasqua, pane bianchissimo, tutto intagliato e traforato; le casadinas, focacce di pasta e di formaggio fresco ingiallito con lo zafferano e certe figurine in forma di bimbi fasciati, di mummie, d'uccelli, che per testa avevano un grosso uovo cotto».

Un Grazia Deledda per niente insolita, questa, che scrive e descrive un'arte sopraffina: cucinare. Lei, donna e scrittrice, abilissima a maneggiare, impastare e stendere la materia culinaria fra le pagine dei suoi libri, dai quali vengono fuori profumi, sapori e ricette di una Sardegna antica e genuina che vive ancora oggi sulle nostre tavole, nello ripetersi quotidiano di feste e tradizioni. Pasqua sa di dolce. Le donne hanno ancora l'usanza di ritrovarsi per creare con mani sapienti pani e dolci tipici che riescono a conservare immutati i sapori di una volta. *Is pardulas*, deliziose sfoglie con un ripieno che è una vera e propria esplosione di gusti contrastanti, la cui bontà ha varcato i confini sia regionali che nazionali, diventando un prodotto dolciario apprezzato in tutto il mondo e facente parte dei Pat (Prodotti sardi agroalimentari tradizionali), è il dolce di Pasqua per eccellenza. Che siano preparate con ricotta o con il formaggio fresco di pecora, a

seconda delle diverse ricette (*pardule* o *pardulas cun arrescotu* se ci troviamo nel Campidano che hanno come base la ricotta; *formaggelle* o *ricottelle* se invece siamo nel Sassarese; oppure *casadinas* se le assaporiamo nel Nuorese), la specialità dolciaria che travalica mirabilmente le barriere del tempo si presenta alla vista quasi come un fiore, un piccolo cesto con i bordi ornati, effetto creato dall'antico, tramandato gesto di pizzicare nei quattro angoli la pasta, con una morbida cupola a nascondere un cuore di gusto, dove gli aromi fragranti di limone e arancio convivono alla perfezione con la ricotta o con il formaggio. Antonio Gramsci, in una delle lettere inviate dal carcere alla madre, sogna di rivivere uno di quei pranzi dove in armonia si riuniva tutta la famiglia attorno a "*culurzones e pardulas*". Se è vero, dunque, che la tradizione sulla tavola di Pasqua dice *pardulas*, è altrettanto vero che insieme a questa prelibatezza non mancheranno di fare la loro bella figura le altre delizie della tradizione sarda e ogliastrina, magari a base di mandorla, ampiamente usata nella lavorazione di parecchi dolci tipici: *amaretus*, *guefus*, *bianchitus*, *pabassinas*, *caschetas*.

Is amaretus, la cui scorza

deliziosamente croccante protegge un morbido e profumato cuore di mandorla, sia dolce che amara, unito a zucchero e albume d'uovo. Altra chicca della tradizione da forno, *is guefus*, dalla forma rotondeggiante, avente come ingredienti sempre mandorle dolci tritate, zucchero e limone; il tutto rigorosamente avvolto in foglietti di carta colorata, dai tagli a forbice. *Is bianchitus/bianchinus*, altro non sono che le meringhe sarde, preparate in modo semplice con l'albume dell'uovo montato a neve con forma piramidale, creando una struttura particolarmente friabile che svela un morbido interno guarnito di mandorle dolci. Preparati con ingredienti tipici dell'economia agro-pastorale – latte, ricotta, formaggio fresco, mandorle, miele amaro, scorza di limone, arancia, mosto di uva cotta (*sapa*), noci e nocciole – il dono di dolci è gesto che rinsaldava i legami di parentela, d'amicizia, di vicinato, perché, per dirla con Cosima, «*la cucina era l'ambiente più abitato, più tiepido di vita e d'intimità*». (c.c.)



Il Papa per il 90° del Seminario: “Camminate con gioia, tenacia e serietà”

*Cari Fratelli nell'Episcopato,
cari educatori e alunni!*

Vi accolgo in occasione del novantesimo di fondazione del Pontificio Seminario Regionale di Sardegna. Fu il Papa Pio XI a sollecitare i Vescovi italiani, specialmente del centro-sud e delle Isole, ad accordarsi per la concentrazione dei Seminari, al fine di provvedere convenientemente all'educazione degli aspiranti al sacerdozio. Nella vostra Regione il Seminario ebbe sede dapprima a Cuglieri, insieme con la Facoltà Teologica; in seguito fu trasferito nel capoluogo. Vi saluto tutti con affetto, ad iniziare dai vostri Pastori, in particolare l'Arcivescovo di Cagliari Mons. Arrigo Miglio, che ringrazio per le sue parole. In questa ricorrenza desidero unirmi a voi nel rendere lode al Signore, che in questi anni ha accompagnato con la sua grazia la vita di tanti sacerdoti formati in questa importante istituzione educativa, dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Essa ha dato alla Chiesa numerosi ministri impegnati nelle vostre Chiese locali, nella missione *ad gentes* e in altri servizi alla Chiesa universale. Possa questa circostanza commemorativa dare nuovo impulso alla pastorale vocazionale, alla formazione aggiornata e accurata dei candidati all'Ordine sacro, a beneficio del popolo di Dio. Cari Seminaristi, vi state preparando per essere un domani operai nella messe del Signore, sacerdoti che sappiano

lavorare insieme, anche tra diocesi diverse. Questo è particolarmente prezioso per una regione come la Sardegna, intrisa di fede e di tradizioni religiose cristiane, e che necessita, anche a motivo della condizione di insularità, di una cura speciale delle relazioni tra le diverse comunità diocesane. Le odierne povertà materiali e spirituali rendono ancora più importante quello che sempre è stato richiesto, cioè che i pastori siano attenti ai poveri, capaci di stare con loro, con uno stile di vita semplice, affinché i poveri sentano che le nostre chiese sono in primo luogo la loro casa. Vi incoraggio a prepararvi fin d'ora a diventare preti *della gente e per la gente*, non dominatori del gregge a voi affidato (cfr *1Pt 5,3*), ma servitori. C'è tanto bisogno di uomini di Dio che guardino all'essenziale, che conducano una vita sobria e trasparente, senza nostalgie del passato ma capaci di guardare in avanti secondo la sana tradizione della Chiesa. In questi anni di preparazione al

ministero ordinato, state vivendo un momento speciale e irripetibile della vostra vita. Possiate essere sempre più consapevoli della grazia che il Signore vi ha concesso facendo risuonare in voi l'invito a lasciare tutto e a seguirlo, a stare con Lui per essere inviati a predicare (cfr *Mt 4,19-20; Mc 3,14*). In voi, in modo particolare, sono riposte le speranze della Chiesa che è in Sardegna! I vostri Vescovi vi seguono con affetto e trepidazione, contando tanto su di voi e sul vostro proposito di conformarvi a Gesù Buon Pastore per il bene e la santità delle comunità cristiane della vostra regione. Camminate con gioia, tenacia e serietà in questo percorso di formazione, per assumere la forma di vita apostolica, che sappia rispondere alle odierne esigenze dell'evangelizzazione. Il Seminario, prima e più ancora che un'istituzione funzionale all'acquisizione di competenze teologiche e pastorali e luogo di vita comune e di studio, è una vera e propria esperienza



“Ho chiesto al Papa la sua preghiera e benedizione”

Di fronte al Papa! Mi sono reso conto che ho incontrato il suo sguardo solo nel momento in cui mi hanno consegnato la foto. Che io fossi felice ed emozionato lo si capiva già dal colore del mio volto: rosso! Alcuni mi hanno detto che ero raggiante di gioia come il giorno della mia ammissione, il 5 dicembre scorso. In tutto questo il Santo Padre mi è sembrato molto sereno e desideroso di ascoltarci quando ci avvicinavamo a lui. Le sue parole ci serviranno da guida e segneranno la

direzione da seguire per arrivare al ministero ordinato: “*Vi incoraggio a diventare preti della gente e per la gente non dominatori del gregge a voi affidato ma servitori*”; ora spetta a noi mettere in pratica questo suo insegnamento.

Il mio primo giorno di seminario maggiore è iniziato con la sua visita a Cagliari e ora, ritrovandomi al quinto anno, ho avuto la gioia di richiedere la sua preghiera e paterna benedizione per il mio cammino vocazionale».

Federico Murtas



L'OGLIASTRA 35 | SINTONIE ECCLESIALI



“Mi ha ascoltato e sorriso”

L'emozione e la gioia di esserci? Straordinarie! Anche perché è stata una giornata vissuta subito dopo gli esercizi spirituali, con il cuore predisposto all'ascolto e a recepire pienamente le parole di Papa Francesco. Certo, non è una cosa che capita tutti i giorni. Già entrare nelle sale vaticane, percorrere quei marmi dove hanno camminato Papi, artisti, uomini che hanno fatto la storia mi ha profondamente toccato. Incontrare il Papa, vederlo da vicino e toccarlo; sentire un messaggio appositamente per noi, per me. Sensazioni che non hanno eguali. Così come il momento del saluto personale, la possibilità di dirgli ciò che avevo dentro, un dialogo *a tu per tu*, guardandolo negli occhi mentre teneva la mia mano! A lui ho affidato le intenzioni di preghiera. Lui ha ascoltato e sorriso. Gioia infinita!

Antonio Carta



Papa Francesco durante l'incontro con la Comunità del Pontificio seminario regionale sardo.

Foto in alto: i vescovi e i seminaristi sardi nella sala Clementina

ecclesiale, una singolare comunità di discepoli missionari, chiamati a seguire da vicino il Signore Gesù, a stare con Lui giorno e notte, a condividere il mistero della sua Croce e Risurrezione, ad esporsi alla Parola e allo Spirito, per verificare e far maturare i tratti specifici della sequela apostolica. Sin da ora, sia vostra cura prepararvi adeguatamente ad assumere una scelta libera e irrevocabile di fedeltà totale a Cristo, alla sua Chiesa e alla vostra vocazione e missione.

Il Seminario è la scuola di questa fedeltà, che si apprende prima di tutto nella preghiera, particolarmente in quella liturgica. In questo tempo si coltiva l'amicizia con Gesù, centrata nell'Eucaristia e alimentata dalla contemplazione e dallo studio della Sacra Scrittura. Non si può esercitare bene il ministero, se non si vive in unione con Cristo. Senza di Lui non possiamo far nulla (cfr Gv 15,5). Nel cammino del Seminario è decisivo il ruolo dei formatori:

la qualità del presbiterio dipende in buona parte dall'impegno dei responsabili della formazione. Essi sono chiamati a operare con rettitudine e saggezza per lo sviluppo di personalità coerenti ed equilibrate, in grado di assumere validamente, per poi compiere responsabilmente, la missione presbiterale. In questa delicata opera formativa, anche il vostro Seminario svolge un servizio indispensabile alle Diocesi, favorendo la qualità della formazione del clero e la comunione tra le Chiese. Vi affido tutti alla materna protezione di Nostra Signora di Bonaria. Per esperienza posso dirvi che il Seminario è un momento privilegiato in cui si sperimenta questa amorevole presenza della Madonna nella nostra vita. Ella veglia sempre con amore premuroso su ognuno di voi. È Madre vostra. A Maria ricorrete spesso e con fiducia. A tutti voi assicuro la mia preghiera e la mia benedizione. E per favore, vi chiedo di pregare per me.



Pastori e proteste: un comparto in ginocchio

di Claudia Carta

Centinaia le schede elettorali restituite. Sopra ognuna c'è un nome. In quel nome una storia legata alla terra e che dalla terra riceve sostentamento. Pastori. Hanno addosso l'odore di un lavoro che arranca, del latte pagato troppo poco, del foraggio che costa caro, di un'Europa che troppo spesso chiede e molto poco concede. Hanno fame. Hanno figli. Non hanno soldi. O non ne hanno più. Gli aiuti ci sono. Sì, ma non arrivano mai. E poi, non chiamiamoli aiuti. E allora via, con i trattori, con le bandiere, con le mucche. Tutti a Cagliari, o sulla SS 131 o in capo al mondo, se serve. Serve? *P* come *protesta*. Contro una politica troppo spesso lontana dai loro poderi e dalla fatica quotidiana di far quadrare i conti. Contro un sistema difficile, ginepraio di obblighi, parametri e numeri. Strozzati da una burocrazia che non conosce tramonto. E intanto i tempi si fanno biblici. Da Gairo a Urzulei, da Villagrande a Triei, passando per Baunei e Bari Sardo. L'Ogliastra dei pastori sale le scale e attraversa gli androni dei palazzi municipali. Lo fa con dignità. Restituisce quel *diritto/dovere* all'autorità competente. Non si

riconosce in chi dovrebbe ascoltarla, tutelarla, sostenerla. Sindaci e sindacati raccolgono il grido di malcontento e disagio che si solleva dall'intero comparto. Alle parole del presidente Coldiretti Nuoro Ogliastra, Simone Cualbu, «La situazione è insostenibile, le aziende sono allo stremo e le vertenze si accumulano», fa da eco quella del direttore Coldiretti, Alessandro Serra: «Non possiamo più governare la disperazione; se le condizioni sono queste la manifestazione di Cagliari inaugurerà un periodo di dure manifestazioni di piazza». Le criticità? Ci sono e si fanno sentire: «dal mancato stanziamento di specifiche risorse di indennizzo dei danni causati dalle calamità naturali – fanno sapere dall'assemblea degli allevatori da carne in Sardegna – alla scarsa reperibilità dei vaccini necessari per la profilassi obbligatoria del bestiame, fino ancora alla richiesta di riduzione di inutili e gravosi formalismi burocratici, di tutela non solo dei prodotti locali – attraverso un Piano strategico che prevede mattatoi zonali e centri d'ingrasso collettivi – ma anche dell'allevamento da carne di tipo brado-estensivo». Crisi di liquidità fortissima che impedisce anche solo di immaginare un futuro sereno per il settore agricolo e zootecnico isolano, «il vero motore portante

dell'economia sarda». Poi, finalmente, qualcosa si muove. L'assessore regionale all'agricoltura, Pier Luigi Caria, firma il decreto sul *refresh* dei pascoli che hanno diritto ai contributi e che inserisce in elenco anche quelle aree di macchia mediterranea o bosco, in cui comunque viene effettuato il pascolo, ma che sinora non erano state classificate come tali. Si scrive *refresh*, si legge *aggiornamento*: «L'aggiornamento di questi dati nel sistema informatico – spiegano i tecnici – una volta riconosciuti da Agea, l'agenzia nazionale per i pagamenti in agricoltura cui saranno ora inviati, permetterà a molti allevatori di poter inserire nei propri fascicoli aziendali le particelle che il rilevamento aerofotogrammetrico aveva invece classificato come bosco e quindi non godibili di finanziamento, superando così le anomalie che hanno determinato il blocco di numerose domande presentate dai pastori che pascolano il bestiame nelle zone più rurali, a cominciare dal Nuorese e dall'Ogliastra». *Fu vera gloria?* I pastori sono stanchi di attendere.



Photo by Pietro Basoccu

Progetto Policoro: apre a Tortolì il nuovo centro servizi

di Fabiana Carta

Per la ricerca di un lavoro esiste il centro per l'impiego, penserà qualcuno. Ma il lavoro non si trova, penserà qualcun altro.

Nella diocesi di Lanusei, dove la disoccupazione giovanile ha numeri che fanno tremare anche i più ottimisti, in cui pesa come un macigno il dato sulla dispersione scolastica al 23,5%, apre il centro servizi del Progetto Policoro. Che cos'è? Un dispensatore di speranza, un punto fermo, un luogo della promozione umana, occhi negli occhi. Potrà essere un punto di riferimento per i giovani, dai 16 anni in su, che avranno bisogno di orientamento, ascolto, sostegno delle potenzialità, un aiuto per la ricerca di lavoro, per la compilazione del *curriculum vitae*, o per accompagnare un'idea, un progetto imprenditoriale, grazie a percorsi formativi e al Prestito della Speranza e Microcredito.

In cosa è diverso? La persona è al centro, con la sua dignità e il suo valore, il suo cuore e l'intelligenza, partendo dal presupposto che ognuno è *essere unico e irripetibile*. Si cercherà di educare le coscienze, aiutando i giovani a dare un senso e un valore etico al lavoro, dando vita ai cosiddetti *Gesti Concreti*, cioè idee imprenditoriali e reciprocità, ditte individuali, cooperative in relazione col territorio, con un'azione ad ampio spettro che include diversi soggetti (ecclesiali, associativi, istituzionali) attorno allo stesso problema: la disoccupazione.

«Accolgo con fiducia e speranza l'apertura del centro servizi del Progetto Policoro nella sede Caritas di Tortolì. È un "gesto concreto" rivolto ai giovani che oggi fanno più fatica a inserirsi nel mondo del lavoro. Pur non essendo uno sportello di "collocamento", sarà uno strumento prezioso di informazione, formazione e orientamento. Plaudo a questa iniziativa che cerca di offrire una possibile risposta all' "interrogativo esistenziale di tanti giovani che rischiano di passare dalla disoccupazione dal lavoro alla disoccupazione della vita", come amava dire don Mario Operti, iniziatore del Progetto Policoro», le parole di Don Giorgio Cabras, direttore Caritas e tutor del progetto. Cerchiamo insieme di combattere la rassegnazione e la precarietà con coraggio, diventando protagonisti del nostro futuro sfruttando i talenti e i doni che ognuno di



Photo by aurelio candido

noi possiede, come diceva Papa Francesco ai giovani cubani: «Nell'obiettività della vita deve entrare la capacità di sognare. E un giovane che non è capace di sognare è recintato in sé stesso, è chiuso in sé stesso. Tutti sognano cose che non accadranno mai... Ma sognate, desiderate, cerca orizzonti, apriti, apriti a cose grandi». E citando un bellissimo proverbio africano, "Se vuoi andare in fretta, vai solo, ma se vuoi arrivare lontano, vai accompagnato", proviamo a percorrere unitamente questo cammino.

La sede del centro servizi è alla Caritas di Tortolì, via Monsignor Virgilio, 108.

Aperto tutti i mercoledì dalle 9,30 alle 12 e su appuntamento.
Mail: policorolanusei@gmail.com

“Io non ho paura”

di Claudia Carta

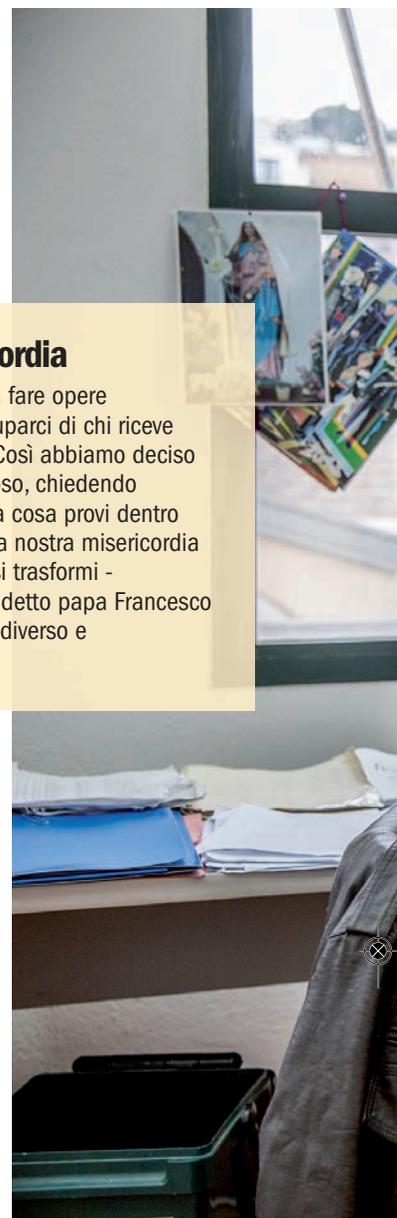
Morire e rinascere. Lo si può fare in tanti modi. A volte è sufficiente avere un cuore che fa le bizze. Oppure si può semplicemente raccontare “quella volta che ho rischiato di morire”. Capita a tanti. La differenza? La differenza la fa sempre il pensiero, dove pensiero significa riflessione, meditazione, capacità di guardare tutto ciò che accade con gli occhi non del fatalista, ma di chi vede tutto, e tutto accetta, con fede. Basilio Asoni. Prima delle parole, arriva il suo sorriso. E quella ferma, incrollabile serenità. In una mano il “telecomando” del suo cuore “capriccioso” che spesso e volentieri si fa sentire. Nell'altra, la corona del Rosario. È nato nella sua casa di Loceri un venerdì santo di sessant'anni fa: «Non sarei nemmeno dovuto nascere – racconta con ironia – o sarei dovuto morire dopo qualche giorno, dato che mia madre ha visto morire tutti i figli maschi al momento del parto. I nove mesi di gestazione si erano già conclusi, ma di nascere, evidentemente, non ne avevo proprio idea! La sera, come da tradizione, tutti i miei familiari si recarono alla Via Crucis. Mia madre rimase tranquilla a casa. Al loro rientro, accanto a mia madre, trovarono anche me. Fu festa grande: un figlio maschio nato vivo! Era abitudine che la casa venisse scaldata accendendo un gran fuoco e preparando dei bracieri per mantenere costante il calore. Così fece mia zia Maria. Tutta la notte. La mattina, al suono dell'*Ave Maria*, i vicini di casa si preoccuparono non vedendo ancora le imposte aperte e il fumo venir fuori dal camino. Data la stranezza della situazione, si precipitarono in casa. Ci trovarono tutti addormentati, storditi dalle esalazioni. Ero attaccato al seno di mia madre. Mi portarono subito fuori, all'aria aperta. Con me, si

salvarono anche gli altri». Di disavventure come queste, Basilio ne ha vissute tante. E le racconta con il piglio di chi, grazie a Dio, le può riportare sorridendo. Come quella volta che, a cinque anni, durante la festa di Sant'Isidoro, *is bois mudaus*, passavano per le strade del paese tra fiumi di gente a festeggiare il raccolto: «Con la curiosità che hanno tutti i bambini, mi avvicinai verso uno dei buoi che, per tutta risposta, mi raccolse a cornate. Ricordo che mi aggrappai forte alle sue corna, mentre andavo su e giù in un'altalena continua. La folla atterrita. Io con un bel taglio sulla testa. E finalmente un uomo che, alle mi spalle, mi afferrò sollevandomi in alto, strappandomi dalla presa dell'animale. In quegli stessi giorni, a Tertenia, un bambino era morto nello stesso identico modo». Oggi Basilio ha tre belle figlie: Francesca, Federica e Fabiana. Anche lui con la sua sposa, Romana Ligas, ha vissuto la sofferenza di quattro parti andati male. Ma se la volontà *altrui* era questa, null'altro si poteva fare se non accettarla. Amante delle ricerche d'archivio, delle tradizioni legate al suo paese, di storie, voci e volti di Loceri, l'impiegato comunale tutto scrive, annota e registra con passione, intervistando gli anziani e facendo tesoro «della loro scienza». Fra le tante storie, una gli è particolarmente cara: quella legata alla realizzazione della chiesa dedicata alla Madonna di Bonaria, a *Monte Cuccu*, e a un sogno che, fatto centocinquant'anni fa, nel 1863, da una donna definita impropriamente “*sa serbidora*”, ha visto la sua realizzazione il 2 agosto 2013, quando la chiesetta è stata inaugurata e benedetta da don Elio Mameli, proprio là, sull'altura che si affaccia sull'incantevole lido di Cea: «A questa giovane donna – spiega –

Ricevere misericordia

Siamo troppo abituati a fare opere di misericordia per occuparci di chi riceve la nostra misericordia. Così abbiamo deciso di fare un viaggio a ritroso, chiedendo a chi riceve misericordia cosa provi dentro al suo cuore e quanto la nostra misericordia sia davvero tale e non si trasformi - come recentemente ha detto papa Francesco - «in qualcosa di molto diverso e controproducente»

apparve in sogno la Madonna di Bonaria chiedendo che nel punto da lei indicato, *Monte Cuccu*, venisse costruita una cappella in suo onore. Le ossa della donna furono conservate nel vecchio cimitero di San Pietro apostolo, dietro l'altare maggiore. Da qui vennero spostate alle tre del pomeriggio del 4 marzo 2008, per la costruzione del nuovo oratorio parrocchiale». Una data che Basilio ricorda perfettamente. I lavori per il nuovo oratorio procedono spediti: le ruspe lavorano incessantemente per buttare via il vecchio e preparare gli spazi alla nuova costruzione. L'impiegato comunale si trova spesso a fare sopralluoghi nel cantiere: «Ricordo che attaccato alla parete c'era ancora una grande crocifisso a cui, però, mancava un braccio, sicuramente staccatosi durante i lavori di demolizione. Mi riproponevo, ogni volta, di passare per cercare di trovare là vicino il pezzo mancante, così da poterlo sistemare e riutilizzare ma,





per un motivo o per l'altro, rimandavo. Un pomeriggio, prima di rientrare in servizio alle tre, decisi di andare a fare la mia ricerca. Entrai in quello che restava della palazzina diroccata. Feci la prima rampa di scala quando il campanile batté le tre. *“È già tardi, pensai, non faccio in tempo, devo arrivare in comune”*. Tornai sui miei passi. Nemmeno il tempo di mettere il naso fuori dalla vecchia porta che l'intero solaio crollò, diventando un pavimento. Una nuvola di fumo immensa mi avvolse. Ma ero vivo. In piedi. Lo spazio di un respiro». E poi c'è il cuore. Che rallenta fino quasi a fermarsi. Un dolore intenso e questo senso di stordimento: «Quando succede, prendo subito in mano il

Rosario e prego – commenta mostrando la corona che porta con sé –. Faccio lavorare il cervello e cerco di stare sereno. Mia madre mi ripeteva sempre: *“Non devi avere paura della morte, ma dell'ora, di quel momento”*. E quando prego, so di non essere solo». E aggiunge: «Nel gennaio del 2015 mia moglie si sente male. L'accompagno al pronto soccorso. In realtà, mi accorgevo che anche io stavo poco bene. Il solito dolore acuto, la stanchezza, la sonnolenza. Mi sdraio su tre sedie, nell'andito del reparto di chirurgia. Una luce fortissima e io che corro all'indietro, sempre più veloce. Poi una forza immensa che mi trascina. Non so quanto sia durato tutto questo. Ma

7 - Seppellire i morti

A un passo dalla morte. Non una volta sola, ma tante. Vivere sapendo che il cuore potrebbe fermarsi improvvisamente. Ma avere, al tempo stesso, la serenità e la consapevolezza che vivere quel momento, altro non è se non un passaggio, un momento naturale nella vita di tutti. Serve una fede grande. E sulle labbra, sempre una preghiera.

quando *sono tornato*, ho visto tutti i medici attorno a me: *“È andato, non c'è più nulla da fare”*. Lì con loro anche mia figlia. Ma io c'ero. Ancora una volta».

La morte fa capolino. Basilio lo sa. È pronto: «Io non ho paura. Quando succederà, avrò il Rosario con me e la certezza che Dio c'è. Niente, nella vita, è più naturale della morte». Sorride. Sempre.



Sport, un progetto di vita

di Bruno Mulas

Valle del Pardu, un microcosmo incastonato nei Tacchi. Bello nascere e vivere in questi luoghi, ti senti parte di qualcosa di bello. Ma, ahimè, c'è il rovescio della medaglia. Il lavoro. Il lavoro che nobilita e affranca dal bisogno, che restituisce dignità. Il lavoro che manca, soprattutto per i giovani. Lo spettro dell'emigrazione, quasi dimenticato, è lì, dietro l'angolo, a strizzarti l'occhio, a incitarti a scappare. Che tu abbia ingrossato le fila dell'abbandono scolastico precoce, che abbia raggiunto titoli accademici o che sia un emigrato di ritorno, la disoccupazione miete, quasi indistintamente, le sue vittime. Che fare? Dubbio amletico che ha messo a dura prova le teorie di grandi uomini. Eppure nella fitta nebbia dell'incertezza e dello scoramento, qualche luce tenta di squarciare l'ombra nefasta del fatalismo che governa questi tempi. Caparbiamente ha completato il suo ciclo di studi che, in teoria, dovrebbe aprire tante porte. Altrettanto caparbiamente decide che è qui che deve mettere a frutto gli anni dedicati allo studio. Nicola Pilia, 24 anni, padre ulassese e madre jerezese, laurea triennale in scienze delle attività motorie e sportive, e solo perché per la specialistica bisogna *emigrare* in continente, sportivo a tutto tondo – calcio, milita per la A.S.D. Ulassai 2° categoria, atletica – ha deciso di mettersi in gioco.

Ma che ti è saltato in mente? Una palestra nel cuore dei Tacchi, magro bacino d'utenza. Come mai?

Mi guarda dritto negli occhi, sorride: «Sono ottimista. Durante il corso di studi universitari ho sempre pensato di impegnarmi in qualcosa del genere. Al conseguimento della laurea non ho voluto star fermo ad aspettare che il lavoro venisse a me e ho tentato di costruirlo da solo, dando sfogo a quelle che sono le mie aspirazioni. Poi nella Valle del *Pardu* c'è tanto da lavorare nel settore. Bisogna costruire una mentalità attenta a quelle che sono le tematiche della forma e della salute fisica; la cultura del salutismo e della cura personale attraverso l'attività fisica mirata è ancora agli albori. Ho voluto e voglio impegnarmi in qualcosa che mi piace, che mi appassiona, che dia un senso compiuto al mio curriculum scolastico». Nicola è un fiume di parole difficile da arginare, lui

stesso mi chiede aiuto per metterne in ordine il flusso: «*Brù, fammi delle domande precise!*». Obbedisco.

Questa è la tua prima esperienza lavorativa?

«No. Nel corso degli studi, nelle pause estive, ho sempre lavorato. In costa, salvamento a mare: *bagnino*. L'anno scorso ho seguito una ludoteca estiva per il comune di Ulassai. Attualmente sto dando attuazione a un progetto di psicomotricità che ho presentato alle scuole della prima infanzia. Prodotto tipico del mio titolo professionale. Sono state belle esperienze che mi hanno permesso di approfondire e toccare con mano problematiche fino ad allora relegate alla teoria dei testi scolastici. Ecco, questo mi piace. Impegnarmi con le persone, seguirle nei percorsi di educazione fisica e di recupero dei deficit congeniti o indotti». Idee chiare, tese a realizzare un progetto di lavoro che non si ferma a quello dipendente, magari a tempo indeterminato, ma spazia nelle possibilità che offre l'acquisita formazione universitaria. Mettere in pratica i progetti pensati e studiati, rischiando in prima persona.

Cosa chiedi al progetto di lavoro che hai intrapreso, qual è il sogno che intendi realizzare?

Nicola cerca le parole, rallenta il ritmo, vuol far capire esattamente cosa intende fare. «Mettere su una palestra tutta mia, che sia un centro *fitness* professionale, ma non solo. Collaborare con altre figure professionali specializzate in singoli settori per offrire servizi diversificati e altamente professionali. Recupero fisico dei post traumatizzati, assistenza con *personal trainer* per differenti fasce d'età recanti diverse problematiche. Collaborazione con strutture sportive impegnate in varie discipline. Offerta di servizi mirati per le scuole. Insomma, valorizzare appieno la mia figura professionale che ancora non trova giusto riconoscimento». Un bel progetto, ambizioso, che rende giustizia alle aspirazioni di giovani che si vogliono misurare nel difficile ambito dell'imprenditoria, in un territorio che ancora sconta il mancato sviluppo industriale iniziato negli anni sessanta e oggi in agonia. Occorre coraggio, preparazione, impegno, entusiasmo e passione. Nicola ne ha da vendere.





L'OGLIASTRA 41 | ORIZZONTE GIOVANI



Photo by Pietro Basoccu



L'OGLIASTRA **42** | NON TUTTO MA DI TUTTO

PARCO BATTERIA IN GESTIONE

◆ **ARBATAX.** Un'area di 40.551 metri quadri del parco Batteria, situata nel promontorio di Capo Bellavista, la collina che domina Arbatax, destinata alla valorizzazione di un itinerario integrato naturalistico culturale. È l'oggetto del bando, redatto dal comune di Tortoli, che ne prevede l'affidamento e la gestione per nove anni. La concessione del parco Batteria e delle strutture presenti al suo interno, ne presuppone la valorizzazione e la sottrazione alle ripetute incursioni dei vandali, con l'intento di dare attuazione a quella che è stata la scelta di programmazione iniziale e per la quale sono state spese risorse pubbliche per la realizzazione dei lavori e delle opere esistenti. Le domande dovevano pervenire all'ufficio protocollo del comune entro il 2 marzo.



SUCCESSO PER IL CROSS DEI TACCHI

◆ **JERZU.** Tutti pazzi per la corsa campestre. Nel cuore dell'anfiteatro naturale dei Tacchi calcarei, nella caratteristica località Sant'Antonio di Jerzu, a 700 mt di altitudine, l'11 febbraio scorso si è svolta la manifestazione sportiva regionale valida come 4ª giornata dei *Festival del Cross*, che ha assegnato ben due titoli regionali di categoria: campionato regionale di società allievi/e gara 2; campionati individuali senior over 35 M/F. In sala di regia, il G.S. Atletica Ogliastra di Vittorio Demurtas, Paola Corona e Salvatore Serra, e la FIDAL-Comitato Regionale

IN PILLOLE

Taekwondo Perdasdefogu. Chiara Palmas è medaglia d'oro all'*Insubria Cup 2018*, il campionato internazionale di taekwondo, arte marziale e sport da combattimento. L'atleta sedicenne di Perdasdefogu, campionessa regionale e vicecampionessa italiana, ha trionfato nella categoria 46 kg Senior. Alla manifestazione ha preso parte anche un altro atleta del paese, Gabriele Lai, 16 anni, campione regionale, che si è cimentato con successo nella categoria 63 chilogrammi Junior.

Set cinematografico Baunei. Sono iniziate a febbraio le riprese di *"Male Fadàu"*, diretto da Matteo Incollu, che sarà girato nel territorio baunese. Il cortometraggio, che prende spunto da fatti realmente accaduti nel centro montano negli anni Quaranta, avrà come protagonista il giovane attore Felice Montervino, che nei panni di *Padoreddu* si troverà a fare i conti con un passato doloroso. Il lavoro è frutto della collaborazione tra la Mommotty srl, l'Isre (Istituto superiore etnografico della Sardegna) e la Fondazione Sardegna Film Commission.



CANTIERI VERDI

◆ **ULASSAI.** Il ministero dell'Economia e delle Finanze dà il placet. Si sbloccano 165mila euro da spendere unicamente per sostenere spese di investimento. Così, nel paese di Maria Lai, potranno essere avviati i nuovi cantieri verdi che consentiranno l'impiego di alcuni operai locali in cerca di lavoro. «Un piccolo tesoretto – come l'ha definito il primo cittadino di Ulassai, Gian Luigi Serra – non utilizzato negli anni precedenti a causa dei vincoli di bilancio cui sono sottoposti i comuni. Diversi gli interventi realizzati fino a oggi con questo strumento: riqualificazione di alcune aree circostanti il centro abitato, pulizia e messa in sicurezza delle aree, realizzazione di sentieri e posa di staccionate in legno; realizzazione di un piccolo percorso botanico per visite guidate tematiche; piantumazione del sito con circa 70 arbusti e piante di macchia mediterranea, posizionamento dei relativi cartelli indicativi con il nome delle essenze in sardo, italiano e latino.

Sardegna, col patrocinio del Comune di Jerzu e la collaborazione della Cantina sociale *Antichi Poderi*. Il percorso di 1000 metri, pianeggiante con leggeri dislivelli, è stato già teatro del Trofeo delle Regioni di corsa campestre nell'anno 1998 e ancora una volta ha registrato la massiccia partecipazione di atleti, piccoli e grandi, da tutta la Sardegna.

CORSI PER NUOVI IMPRENDITORI

◆ **ILBONO.** Trenta nuovi imprenditori formati e competenti in materia di turismo, settore nevralgico per l'Ogliastra. Altri

ventiquattro addetti alla lavorazione delle carni. Si tratta due importanti finanziamenti per lo sviluppo e l'occupazione negli ambiti della *Green & Blue Economy* di cui risultano beneficiari l'Unione dei Comuni d'Ogliastra, il Comune di Girasole e l'Agenzia di Formazione ExFor. Il primo percorso prevede la formazione in aula e in aziende già esistenti e sarà rivolto a inoccupati, disoccupati e lavoratori in mobilità. 180 le ore di formazione che accompagneranno gli aspiranti imprenditori fino alla realizzazione del proprio *business plan*. La seconda linea d'intervento, invece, è destinata ai disoccupati, prevede 475 ore di formazione, sia sulla lavorazione delle carni che sulla gestione di un'attività imprenditoriale. Per entrambi i corsi è prevista un'indennità per i corsisti e anche un rimborso per le varie aziende ospitanti. A breve l'avviso, sia sul sito istituzionale dell'Unione, che sui siti dei Comuni interessati, per selezionare i partecipanti ai corsi.

IL SAN VALENTINO DELLA DIOCESI

◆ **CARDEDU.** Celebrare la bellezza e l'importanza dell'amore, senza tempo e senza età. E di questo ringraziare il Signore. Ecco il *San Valentino* targato diocesi di Lanusei. Ormai da qualche anno è consuetudine che il vescovo Antonello celebri la festa degli innamorati di ogni età. Lo ha fatto con una Santa Messa nella parrocchia intitolata a San Paolo apostolo. L'iniziativa – supportata dall'ufficio di pastorale familiare diocesana – si è svolta in occasione

L'OGLIASTRA

43 | NON TUTTO MA DI TUTTO

Biliardo

Villagrande Str. È stato Stefano Fara a vincere la finale delle selezioni per atleti di Terza categoria valide per la qualificazione al torneo nazionale di biliardo, specialità 5 birilli. Nella partita disputata a Villagrande, l'atleta del centro sportivo *Il Ginepro* ha superato Vittorio Rabissoni. Fara è giunto a ridosso dei primi posti della classifica. Tra gli atleti di Prima categoria, vittoria per Marcello Peddiu. Pasquale Mazzetti, sebbene sconfitto in finale resta ancorato alla parte alta della classifica.

Grazia Deledda a fumetti

Tortoli. Il mondo agropastorale della autrice sarda premio Nobel per la letteratura diventa un fumetto. A realizzarla - in un laboratorio diretto e curato da Sandro Dessì, insegnante di materie letterarie e storia dell'arte - i ragazzi della scuola media n.2 di Tortoli, classi prima A e B. Con i docenti ideatori del progetto culturale, Cinzia Pintus e Francesco Loddo, Dessì è riuscito a dimostrare che non è sempre vera la convinzione di "sapere o non saper disegnare". In realtà, con una matita e un foglio bianco si può raggiungere l'idea che si vuole proporre. E con la pratica si possono ottenere ottimi risultati.

della prima domenica di Quaresima, dedicata alla conoscenza, ascolto e meditazione della Parola di Dio.



CARNEVALE CONDIVISO

◆ **LANUSEI.** A Carnevale non c'è campanile che vale. Così i gruppi che hanno preso parte all'ultima sfilata carnevalesca, nell'ex capoluogo montano, hanno deciso di sedersi attorno a un tavolo e redigere un calendario con le date delle sfilate per il prossimo anno.

I gruppi di Lanusei, Tortoli, Bari Sardo, Loceri e Jerzu hanno dato vita a una bella festa senza tensioni e polemiche che hanno scandito il perdurare delle iniziative carnevalesche ogliastrine. L'invito al confronto-accordo è partito dai *Carristas* di Bari Sardo affidato a un post su Facebook: «Proponiamo di riunirci a settembre con una delegazione di ogni carnevale ogliastrino e lavorare per un calendario serio che coinvolga tutti e che di comune accordo eviti spiacevoli disguidi, incomprensioni o sovrapposizioni». Messaggio recepito con soddisfazione da tutti.

STRADA VILLAGRANDE-TORTOLI'

◆ **VILLAGRANDE.** Le curve non scompariranno del tutto, ma indubbiamente l'arteria viaria che congiunge Villagrande Strisaili a Tortoli sarà più scorrevole e sicura. Il Consiglio di Stato sblocca i 9,7 milioni dell'opera già aggiudicata per i lavori sulla provinciale 27: rettifica di alcune curve e allargamento della carreggiata lungo il tracciato esistente. L'infrastruttura - il cui tracciato prevede la riconversione in strada extraurbana secondaria di categoria per una lunghezza totale di 3 chilometri, con una carreggiata

"RICOSTRUIRE LA BELLEZZA"

◆ **BAUNEI.** Anche Baunei ha il suo bel da dire, come piccolo borgo italiano, in fatto di futuro interessante che parte dalla ristrutturazione delle vecchie case. Ne sono convinti Ilenia Ruggiu dell'Università di Cagliari, e Giovanni Simonis, docente del Politecnico di Milano. *"Ricostruire la bellezza"* è, dunque, il titolo significativo del

progetto che vede coinvolti i piccoli paesi dello Stivale. I due esperti hanno visitato il centro storico baunese accompagnati dalla consigliera comunale Miriana Moro, discutendo successivamente delle prospettive future di borghi come Baunei, a Cagliari, nel corso di un workshop intitolato *"Paesi e Paesaggio"*, svoltosi presso l'aula Arcari del dipartimento di Giurisprudenza dell'ateneo cagliaritano.

costituita da corsie da 3,75 metri, banchine transitabili da 1,5 metri, cunette da 75 centimetri per una larghezza complessiva di 12 metri - si pone come importante asse di collegamento fra nuorese e Ogliastra. Si attende ora la progettazione di lavori da eseguire per un costo che ammonta a ulteriori 7 milioni di euro, oltre a quelli già stanziati e aggiudicati.

EDUCARE ALLE DIFFERENZE

◆ **TORTOLI'** La parità comincia dai banchi di scuola. Così, il progetto promosso dalla commissione regionale Pari opportunità, dà avvio al suo iter fra le scuole della Sardegna. Le referenti ogliastrine sono Anna Lisa Lai e Rosa Maria Millelire. Protagonisti del laboratorio, gli studenti dell'Istituto comprensivo numero 2 delle scuole medie di Tortoli, diretto da Franco Murreli, accompagnati dalle insegnanti Cinzia Pintus e Francesca Loddo. Rispetto della donna ed eliminazione delle disparità di genere. Attività educativa con seminari tenuti da esperti e testimonianze di donne che svolgono attività un tempo maschili. Per una donna guidare un mezzo pesante, giocare a calcio o arbitrare una partita dovrebbe essere qualcosa di normale e non di straordinario. Un'occasione per spiegare ai giovanissimi che la donna e l'uomo possono avere le stesse opportunità.



TRAFFICO MERCI PROTESTANO I CAMIONISTI

◆ **ARBATAX.** Collegamenti con il porto ogliastrino a singhiozzo, ostaggio del cattivo tempo che molto spesso costringe i traghetti a dirottare la propria corsa su Olbia e Cagliari. Con buona pace dei camionisti, costretti a fare mille mila chilometri per raggiungere quanto prima il porto da cui salperà la prima nave per *il continente*. Risultato: ore di lavoro in più, usura dei mezzi e maggiori rischi. Lo scalo arbataxino non rientra neppure nei programmi delle imprese che usano il mare per vendere o comprare merci. Sonni agitati anche per i portuali che qui lavorano e hanno affidato le loro preoccupazioni ai sindacati. Sono oramai pochi i lavoratori con uno stipendio - fa sapere la Fit Cisl - che in parte dipende dalla percentuale sui mezzi sbarcati. In attesa che si calmi il mare.

L'arte? Eterno dialogo con il mondo

di Claudia Carta

«L'arte è linguaggio, la massima esaltazione del pensiero umano, capace di trasmettere emozioni e messaggi. È immaginazione, fantasia, creatività. Un contenitore di forme d'espressione. Alla base delle sue esigenze e caratteristiche, l'uomo cerca al suo interno la risposta o forse se ne pone delle altre, indagando sul perché. L'arte è dialogo con il mondo. Il mondo esiste, ma l'artista lo ricrea continuamente dandogli nuovo significato».

Luca Rossi. È il nome che dà voce a parole vissute, prima ancora che scritte. La terra del vento: Ulassai. La sua casa. Classe 1981. Parola d'ordine: creare. «L'atto creativo è un istante, un attimo. I sentimenti li provi prima dell'istante, dopo subentra la razionalità della tua formazione». Ecco, la formazione. Istituto d'Arte di Lanusei, sezione legno. Arriva da lì «l'imprinting con la materia». A seguire, Accademia di Belle Arti di Sassari e biennio specialistico nella scuola di Scultura. Stregato dalla materia: «Le caratteristiche del materiale – spiega il giovane artista ulassese – la sua essenzialità, la sua natura, la sua storia ed evoluzione diventavano parte dell'opera stessa, come se io e il legno o la pietra lavorassimo insieme per creare qualcosa. In un secondo momento la pietra è diventata la protagonista assoluta dei miei lavori, forse per il suo carattere più astioso, come un'amante che chiede maggiori attenzioni. O magari perché ha un rapporto con il tempo molto più sedimentato. La pietra ci precede e ci sopravvive, e questo rapporto con il tempo mi affascina molto di più». La bellezza. Mani che toccano la terra, plasmano, danno vita. Le radici? Ai piedi del *Tisiddu*: «Una parte fondamentale, seppure ingenua, l'ha



Photo by Pietro Basoccu

L'OGLIASTRA 45 | ARTISTI D'OGLIASTRA

L'artista di Ulassai, Luca Rossi, si racconta: «Avere un proprio stile significa avere la riconoscibilità immediata. Le opere parleranno innanzitutto di te e, attraverso le loro forme, rielabori ciò che il mondo ti offre. L'identità è ciò che ti contraddistingue, è ciò che sei, ciò che hai, ciò che nessuno ti può insegnare».

avuta il lavoro di mio padre, muratore. Questo mi ha permesso di avere un rapporto con il materiale molto disinvolto, come se la figura paterna si fondesse con la manipolazione, con il gioco delle mani e del materiale. Una sorta di benedizione. E poi c'è il rito della panificazione che sconfinava nella scultura, tipica della mia zona e che mia madre padroneggia sapientemente».

Mani. Tacchi. Appartenenza: «Essere diviso tra Sassari e Ulassai. Il bisogno di sentirmi radicato a qualcosa, di ritrovare appartenenza ha fatto comparire nelle mie sculture nodi di varia forma e grandezza: corda grezza che facevo oscillare, come pendoli che lasciavano traccia sulla terra, prova del mio passaggio, e poi nodi di ferro che intrappolavano pietre, come se ingaggiassi una battaglia – persa in partenza – con tempo e spazio. Da qui ho iniziato a lavorare sull'oscillazione con la serie "Perdas Lebias". La pietra non era più scolpita ma lasciata pura, sostenuta solo da un nodo scorsoio in

ferro che la eleva verso il cielo. Un lavoro nato pensando ai Tacchi che caratterizzano il nostro territorio».

La materia diventa infinita e racconta gli anni belli, dice di felicità e giochi, di piazze, di sogni ed emozioni. Di Laura: «Il ferro è il materiale che preferisco in questo periodo e che ho impiegato anche per l'installazione realizzata per la Piazza Barigau a Ulassai. Ho voluto omaggiare l'infanzia con nove sagome di bambini che giocano a pallone, eternizzando il momento più magico della nostra vita, consapevole del fatto che di lì a poco sarei diventato padre. Tanto devo a Laura, mia moglie».

Arrivano le esposizioni. Momenti fondamentali per Luca «perché – fa notare – la ricerca artistica non è e non può essere solo un fatto solitario. Necessita di dialogo». Momenti chiave: «La prima volta che sono stato invitato a esporre in una casa cantoniera a Villanova Monteleone o la partecipazione a una manifestazione dedicata agli studenti

di belle arti a Bilbao. Momenti di crescita in cui semplicemente mi sono domandato il senso del mio cammino».

Il Nord. Il Sud. L'Est. L'Ovest. Federico Soro, guida nella sua specializzazione; Sisinnio Usai, docente di anatomia artistica; Salvatore Ligios, docente di fotografia; Sonia Borsato che insegna Fenomenologia e oggi cura le personali di Rossi. «Ogni docente che ho frequentato, a suo modo mi ha caratterizzato. Quattro figure, quattro realtà che considero i punti cardinali della mia formazione artistica».

Ogliastra, fucina di artisti? «Sì, sono d'accordissimo visto alcuni risultati. Penso che in Ogliastra ci sia un ambiente favorevole per la formazione di individualità culturalmente e artisticamente rilevanti. Stazione dell'Arte, Museo civico Albino Manca, "Su Logu e s'Iscultura", l'Istituto d'Arte di Lanusei, sono luoghi delegati all'apprendimento di un percorso che mi piace identificare come "cura dell'anima".



Scegliere di vivere di Mercedes Fenude



C'è un tempo per noi e c'è il tempo che dedichiamo agli altri, che decidiamo di mettere a disposizione del prossimo. Non possiamo sempre aspettare, dobbiamo fare, aiutare, ascoltare. Dobbiamo esserci, dobbiamo essere capaci di vivere sempre in questo modo, non solo il sabato e la domenica o il lunedì e il venerdì. Non possiamo pensare di ridurre la nostra vita a qualcosa da infilare in cassetti differenti da aprire al momento giusto e richiudere quando siamo stanchi. Così si comporta chi la vita la lascia vivere agli altri, chi preferisce parlare, raccontare, inventare storie bellissime che non ci toccano il cuore, di quelle che ci piace leggere quando vogliamo fare sogni sereni. La vita è una, ma noi possiamo decidere di viverla al cento per cento oppure solo la metà, questione di scelte. Questo, in poche righe è ciò che una madre disse qualche anno fa ai suoi

Noi siamo il tempo che dedichiamo agli altri. Il racconto della disponibilità, dell'amore, del sacrificio nei confronti di chi ci sta accanto. Storia preziosa che iniziamo a scrivere da piccoli. Ci deve essere chi ce la insegna

tre figli. Finito il pranzo, risistemato tutto, chiese loro di darle una mano: doveva preparare delle cose per una serata di beneficenza organizzata da un'associazione del loro paese. I tre figli sbottarono e chiesero perché lei era sempre disponibile: non potevano rivolgersi ad altri questa volta? Avrebbero potuto trovare altre persone disposte a dare una mano! La sua risposta fu ferma e decisa e la forza che aveva quando parlava con i suoi figli era pulita, sincera, disarmante. Perché delegare ad altri quello che adesso possiamo fare noi? E poi, per cosa? Per pigrizia? Non pensate a ciò che possono fare gli

altri, voi fate ciò che potete, sempre! Se non riuscite da soli, fatelo insieme a vostro fratello, ai vostri amici, impariamo a condividere, a chiedere aiuto e ad aiutare. Impariamo a stare insieme, a fare insieme. Alleniamo il nostro pensiero a rivolgere lo sguardo verso chi ci sta vicino, sia esso conosciuto o sconosciuto. Facciamolo allo stesso modo, con gli stessi occhi e le stesse orecchie, soprattutto con lo stesso cuore.

Facciamolo, perché il tempo che dedichiamo agli altri parlerà di noi. All'inizio, dirà degli scontri con i nostri genitori, quando ancora non capivamo che senso avesse rinunciare alle nostre cose per regalarle ad altri, alle nostre sere per trascorrerle con chi non conoscevamo, alle nostre uscite tra amici per consolare chi amici non ne aveva. Poi racconterà della nostra disponibilità, della nostra gentilezza, del sacrificio e della fatica che sentiremo, ma di cui avremo imparato a farci carico. Quando metterci a servizio degli altri sarà la vita che vivremo tutti i giorni, i nostri gesti racconteranno la storia della nostra famiglia e di quella mamma che ci ha insegnato il sacrificio e la disponibilità, la stessa che insieme a suo marito ha pensato, vissuto e cresciuto dei figli con cui ha condiviso idee, pensieri e a cui ha insegnato, poco a parole e tanto con i gesti quotidiani, cosa siano l'amore, l'altruismo e il sacrificio.

Palma da datteri

Phoenix dactyfera L., Prama

di G. Luisa Carracoi

La palma, una delle specie vegetali più antiche al mondo, cresce particolarmente rigogliosa in Terra Santa. Introdotta in Europa dagli Arabi, ebbe larga diffusione nelle regioni costiere del Mediterraneo con l'avvento del Cristianesimo. Sin dalle sue prime rappresentazioni, è sempre stata considerata elemento d'unione tra cielo e terra, simbolo di pace, rinascita e vita. Nell'antico Egitto era strettamente correlata con le cerimonie funerarie, mentre i greci, la associavano ad Apollo, dio della luce, e alla dea Vittoria, chiamata anche *Phoenix*, a significare la resurrezione dalle ceneri.

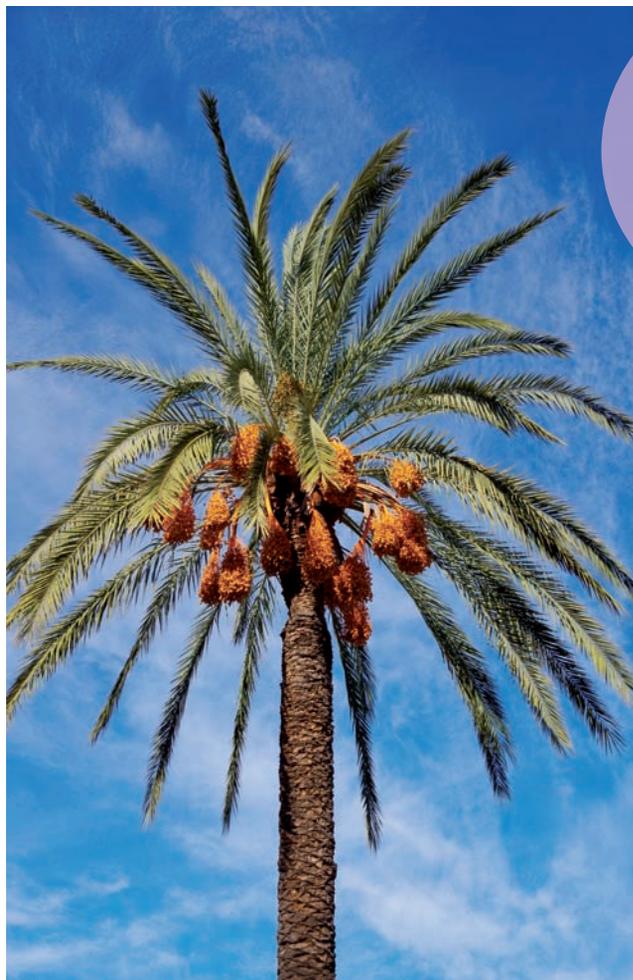
Molte, anche in Ogliastra, le tradizioni popolari per la settimana santa, che svelano legami arcaici e profondi con la religiosità, attraverso l'intreccio delle foglie di palma, dal più semplice a quello più complesso, ma sempre intessuto di figure simboliche: la croce, la spiga, la scala e "su passiu" del celebrante.

Nella tradizione ebraica, essa è associata alla festa delle Capanne durante la quale alcuni suoi rami verdi, insieme al cedro, mirto e salice, venivano innalzati in **segno di gioia e di speranza**.

Il suo significato è quello dell'ascesa, della rinascita e dell'immortalità.

Essa infatti produce un'infiorescenza quando ormai sembra morta. Le radici profonde e il tronco diritto rendono la palma simbolo del giusto che, radicato nella Parola di Cristo, s'innalza verso il Padre.

Nel calendario liturgico, la domenica delle Palme, celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e rende eternamente viva l'*Osanna nell'alto dei cieli*, acclamazione festosa, inno di esultanza e di pace, che prefigura in anticipo la Resurrezione di Cristo che ha vissuto la Croce, che è morto sulla Croce, ma ha vinto sulla morte e sul



"Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano"..

peccato, per donarci la Speranza. La palma è simbolo della santità di tutti i martiri, di ieri e di oggi, del coraggio nella fede, della fedeltà incondizionata ai valori evangelici, della certezza che vivere in Cristo dona un oceano di pace, che nessuna insidia del mondo può inaridire. Un testamento spirituale quotidiano, che guiderà le nostre intenzioni nei rapporti interpersonali e l'impegno attivo per un mondo più giusto. La palma è compagna di vita di chi non scende a compromessi con la falsità e la doppiezza, di chi si lascia interrogare, di chi non si adagia sul torpore di una fede spesso ridotta a mero tradizionalismo, incapace di una

vera scelta, vissuta e convinta, di chi ha il coraggio di *stare*, come Maria, ai piedi della Croce, alla scuola di una coscienza critica di fronte ai mali del mondo. Emblema di purezza e modello di forza spirituale in questo periodo di raccoglimento interiore e digiuno, è anche l'esempio donatoci da Santa Eulalia, martire, che seppur fanciulla, nel suo bianco candore preferì la morte,

piuttosto che rinnegare l'amore immenso per Gesù. Cristo non chiede a noi quello che è stato il Suo sacrificio, ma ce lo offre per la Resurrezione; è il suo cuore che, immenso, abbraccia la nostra miseria e si fa misericordia.

*"non altro bramo
che viver di Te
su ali di bianca colomba
in accordi di pace
a intrecciar drappi
di verde speranza*

(G. Luisa Carracoi)

L'OGLIASTRA ⁴⁸ AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

MARZO 2018

Domenica 18	ore 16.00: incontro in Seminario con i catechisti della forania di Lanusei
	ore 10.00-14.00: sede Caritas di Tortolì;
Lunedì 19	ore 15.30-17.30: sede Caritas di Lanusei
	ore 18.00: S. Messa in Cattedrale per la solennità di San Giuseppe
Martedì 20	ore 11.00: S. Messa pre-pasquale a Ilbono per i militari interforze del territorio
	ore 17.00: via Crucis con ragazzi e adulti della parrocchia della Cattedrale
Venerdì 23	ore 20.00: incontro con i fidanzati della forania di Lanusei al Santuario
	ore 9.45: processione delle Palme dalla cappella di San Giuseppe e S. Messa in Cattedrale
Domenica 25	Cattedrale; ore 15.00: "Giornata" diocesana dei giovani a S. Maria Navarrese
	ore 10.00-14.00 sede Caritas di Tortolì
Lunedì 26	ore 15.30-18.30 sede Caritas di Lanusei
	ore 9.30: S. Messa Crismale in Cattedrale
Giovedì Santo 29	ore 18.30: S. Messa della Cena del Signore in Cattedrale
	ore 21.00: veglia di adorazione nel Santuario e in Cattedrale
	ore 9.00: canto dell'Ufficio divino in Cattedrale
Venerdì Santo 30	ore 18.30: Celebrazione della Passione del Signore
	ore 21.00: Via Crucis nelle vie della città
Sabato Santo 31	ore 9.00: canto dell'Ufficio divino in Cattedrale;
	ore 21.00: Veglia e S. Messa di Pasqua in Cattedrale

APRILE 2018

Domenica di Pasqua 1°	ore 10.30: S. Messa nel carcere
Martedì 3	ore 19.30: incontro a Tertenia con i fidanzati della forania di Jerzu
Giovedì 5	ore 18.00: incontro con i volontari che operano nel carcere
Venerdì 6	ore 19.00: S. Messa a Cagliari (parrocchia san Paolo) per gli ogliastrini della città
Sabato 7	ore 16.00: scuola di teologia in Seminario, guidata dal dott. Roberto Weber, direttore dell'Istituto di ricerca Ixé, sul tema: "Focus sulla situazione sociale della Sardegna"
Domenica 8	incontro interdiocesano dei giovani a Sarule
	ore 10.00-14.00: sede Caritas di Tortolì
Lunedì 9	ore 16.30-19.30: sede Caritas di Lanusei
Mercoledì 11	ore 19.00: incontro con le coppie animatrici a Villaputzu
Giovedì 12	ore 9.30: ritiro in Seminario dei presbiteri e dei diaconi
Sabato 14	pomeriggio-sera: incontri con la comunità e S. Messa a Lotzorai
Domenica 15	ore 10.30: S. Messa e celebrazione delle Cresime a Villaputzu

SCUOLA DI TEOLOGIA

FOCUS SULLA SITUAZIONE SOCIALE IN SARDEGNA

guidata da
Roberto Weber

direttore dell'Istituto di ricerca Ixé

Sabato 7 aprile 2018
AULA MAGNA
DEL SEMINARIO
ore 16,00

Per info: www.diocesidilanusei.it

PER LA
PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO
GIORNALE
È LETTO
DA OLTRE
DIECIMILA
PERSONE



tessere
il tessile trasformato
Tappeti, runner, cuscini,
arazzi, borse e accessori
in un vasto assortimento
www.tesserelab.it

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764



di Tegas Marcello
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG) www.panificiodemurtas.it
Tel e fax +39078232124 info@panificiodemurtas.it

AGENZIA FUNEBRE

San Gabriele



di Conigiu Stefania e Mura A.

Disbrigo pratiche - Cremazioni
Trasporti nazionali e internazionali
Marmi e Foto - Piante e Fiori

Piazza Chiesa, 12 - Villagrande Strisaili
Tel. 347.2309968 - 347.5044855

INTERMEDIA SNC

Concessionaria Olivetti



Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it



Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a:
redazione@ogliastraweb.it

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT



MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl

mail:
ditta.piroddimario@pec.it
piroddi.nicola@tiscali.it

P. IVA 01487630913

08045 LANUSEI
Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336



**DIOCESI
DI LANUSEI**

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A SAN PIETROBURGO E MOSCA

23-30 agosto 2018

Guidato dal vescovo

PROGRAMMA

23 agosto: CAGLIARI - S. PIETROBURGO

Partenza da Cagliari con volo Alitalia delle ore 9.35 e da Roma alle ore 11.50; arrivo a San Pietroburgo alle ore 16.30 e trasferimento all'hotel **Dashkova Residence**.

24 agosto: SAN PIETROBURGO

Prima colazione in hotel - intera giornata dedicata alla visita guidata della città - al mattino giro panoramico in autobus con **Isola delle Lepri** e la **Fortezza di dei Santi Pietro e Paolo**. Pranzo in un ristorante del centro storico; Nel pomeriggio passeggiata con la guida per il centro e visita di 3 chiese molto importanti per la storia della città: **Cattedrale della Nostra Signora di Kazan, chiesa di San Nicola, e chiesa del Salvatore sul Sangue Versato**.

25 agosto: SAN PIETROBURGO

Visita guidata dell'**Ermitage, sede storica**, pranzo in un locale del centro; Nel pomeriggio la visita dell'**Ermitage, sede degli impressionisti francesi**; Rientro in hotel - cena.

26 agosto: SAN PIETROBURGO

Prima colazione in hotel - ore 9.00 escursione a **Peterhof** e grande giro del parco storico famoso per le sue fontane e per i giochi d'acqua **Ore 12.30** Pranzo a **Krasnij kabaciok**; **Ore 14.00** Escursione a **Pushkin** e visita del **palazzo di Caterina** con la famosa **Sala d'Ambrà**. Cena in hotel.

27 agosto: SAN PIETROBURGO - MOSCA

Prima colazione in hotel; mattinata libera. **Partenza per Mosca alle ore 11.40** con treno rapido Sapsan in posti riservati di seconda classe e cestino da viaggio. **Arrivo a Mosca alle ore 15.30**. Trasferimento all'hotel **Holiday Inn Moscow Taganskye** e cena.

28 agosto: MOSCA

Prima colazione in hotel - intera giornata dedicata alla visita della città con la guida: **giro panoramico della città** con le soste nei luoghi storici e panoramici più suggestivi: **piazza Rossa, parco Zarjadje** (appena ripristinato), **colline dei Passeri** e grandioso monumento ai caduti nella seconda guerra mondiale detto **Monte degli Inchini**. Pranzo sulla via Arbat in **Hard Rock caffè**; dopo pranzo passeggiata per la via Arbat, visita dettagliata del **Cremlino** (vera culla della storia di Mosca, il Cremlino è una città all'interno della città, con i suoi palazzi, le sue chiese, i suoi edifici amministrativi, risalenti a periodi diversi, ma tutti di grande bellezza architettonica), visita delle cattedrali; cena in hotel.

29 agosto: MOSCA

Prima colazione in hotel - **Escursione al monastero della SS.Trinità di S. Sergio**; pranzo al ristorante "Russkij dom"; Pomeriggio: visita di alcune stazioni della metropolitana più curiose e rientro in hotel in metropolitana; cena in hotel.

30 agosto: MOSCA - RIENTRO IN ITALIA

Prima colazione in hotel; **partenza da Mosca alle ore 5.00 e da Roma alle ore 9.25**; **Arrivo a Cagliari alle ore 10.25**.

QUOTA

- la quota a persona è di euro 1.380,00 (milletrecentottanta/00), valida per una sistemazione in camera doppia o matrimoniale;
- il supplemento per camera singola è di euro 300,00 (trecento/00);
- le persone che richiedono servizi specifici, quali intolleranze alimentari o altre particolarità, devono segnalarle al momento dell'iscrizione;
- la quota di prenotazione di euro 400,00 (quattrocento/00) a persona va versata entro il 31 maggio, mentre la quota rimanente entro 30 giugno.

LA QUOTA COMPRENDE

- ottenimento del visto consolare (valutato in circa 80 euro);
- spostamento in pullman andata e ritorno dalla Diocesi all'aeroporto di Cagliari volo Alitalia, andata e ritorno, Cagliari-San Pietroburgo-Mosca, con scalo a Roma;
- soggiorno in alberghi quattro stelle in Russia, con trattamento mezza pensione (pernottamento, colazione, cena), più il pranzo quotidiano da consumare nei ristoranti delle città;
- pullman per l'intero itinerario, con guide locali che parlano italiano;
- biglietto ferroviario da San Pietroburgo a Mosca; visite e ingressi nei musei e nei luoghi di interesse culturale con gli auricolari;
- assicurazione medico-bagaglio.

TEMPI E CONDIZIONI PER L'ISCRIZIONE

il pellegrinaggio è organizzato prima di tutto per coloro che svolgono un servizio ecclesiale nelle nostre parrocchie o nella diocesi (accompagnati da mogli e/o mariti), ai quali viene quindi offerta la precedenza, con iscrizione entro il 30 aprile; dopo quella data, se non è stato raggiunto il numero massimo di iscrizioni previsto in 50 persone, l'iscrizione è aperta a tutti con scadenza ultima per il 31 maggio.

È NECESSARIO

- il **passaporto (valido almeno 6 mesi dalla data di rientro)** che deve essere in buone condizioni, con almeno due pagine libere consecutive;
- **2 foto tessera a colori con la firma del modulo del consolato**;
- la diocesi provvederà con questa documentazione ad ottenere il visto dal consolato russo a Roma.

Per informazioni e il versamento delle quote
Redazione L'Oglastra, via Roma 110 Lanusei
tel. 0782.482213;
email: segreteria.curialanusei@gmail.com

